INSERZIONI
Le inserzioni si pagano al ritorno agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII Xm. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schiarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 75 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	44	22	11
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13
Stati fuori dell'Unione Post.	56	28	14
» sestim.	44	22	11

Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Quel che si attende dal discorso Di Rudinì

Da quanto si dice, le due parti più importanti del prossimo discorso ministeriale di Milano saranno quella — per quanto breve — che tratterà della politica estera e quella che tratterà della situazione finanziaria. Per noi — confessiamolo subito — la prima non ha che un interesse molto relativo; è sulla seconda che siamo veramente ansiosi di ascoltare la parola del Governo.

Che cosa aspettarci mai in materia di politica estera? Gli usi, le convenienze, il rispetto al segreto diplomatico, il bisogno naturale di non deprimere troppo e di non eccitare sovorchiamente gli spiriti, segna limiti molto angusti alla parola dei ministri in fatto di rapporti internazionali. Quando bi si sarà detto che nessuna nube intorbida l'orizzonte; che la pace par ancora lungo tempo assicurata dal desiderio di tutte le Potenze di non evocare sul nostro vecchio mondo il terribile flagello; che lo scopo prima propostosi solo dalla triplice è ora tanto meglio raggiungibile in quanto se lo propone anche la duplice; che nessuna questione scottante è sul tappeto, e che, anzi, tutti i Gabinetti son d'accordo nell'evitare che le questioni scottanti diventino questioni urgenti; quando, insomma, vi si sarà detto tutto questo ed altro ancora, noi ne sapremo precisamente quanto prima e continueremo a contemplar lo spettacolo di quest'Europa pacificamente armata fino ai denti col senso medesimo di dolore, di diffidenza, di paura con cui l'abbiamo contemplata da anni ed anni ed anni fa, oggi.

Pur troppo, dobbiamo credere alla parola vaga, alle dichiarazioni generiche dei ministri, perchè, appunto, non possono darci che dichiarazioni generiche e parole vaghe. Non vi è la più lontana speranza che l'on. Di Rudinì ci sveli i particolari del trattato che ci lega alla Germania ed all'Austria. E, del resto, se anche ce lo svelasse, forse che ne saremmo proprio più di prima? Il trattato austro-germanico è di pubblica ragione già da quasi cinque anni, e, nondimeno, nessuno conosce ancora quali siano i veri impegni reciproci dei due imperi, entro che sfera, da che punto e fino a che punto l'Austria sia obbligata a mettersi in fila colla Germania; entro che sfera, da che punto e fino a che punto la Germania sia obbligata a mettersi in fila coll'Austria. Certo, vi son delle ragioni per cui la pubblicazione degli impegni assunti da' due imperi uno rispetto all'altro non fu completata dalla pubblicazione di quelli che noi assumemmo rispetto ad essi, e che essi assunsero rispetto a noi. Ma chi può dire che, quand'anche li conoscessimo come saranno genericamente definiti nel trattato, la nostra curiosità non ne verrebbe piuttosto eccitata che appagata?

***

L'ansietà nostra — e, crediamo, quella di tutto il pubblico ragionevole — è adunque rivolta piuttosto a quella parte del prossimo discorso-programma, in cui il Governo ha il dovere e il potere di parlar più chiaramente e più francamente. Sulle condizioni finanziarie del paese molte cose furon dette, o, meglio, scritte; ma l'idea di una idea chiara — ci si perdoni il bisticcio — non s'è ancora avuta da nessuna parte. Il Ministero ha fatto delle economie, ne ha promesse delle altre; ma non ha con nessuna parola distrutto il timore che nè le economie fatte, nè le economie promesse bastino a sanare il passivo del bilancio e dargli l'elasticità di cui ha bisogno per levarsi in quell' « equilibrio instabile » ch'era il tormento del povero Sella.

Noi abbiamo applaudito a tutte le economie, anche le più dolorose e le più inquietanti, per la semplice ragione che un nuovo appello alla forza contributiva del Paese ci pare impossibile. Ma, a dir il vero, in molti dei risparmi annunciati ci è parso di vedere, più che altro, dei rinvii di spese a tempi migliori, non ciò che il Paese con più alta voce domanda; semplificazioni vantaggiose nell'ordinamento delle pubbliche amministrazioni. È vero che queste non si compiono nè si concretano da un momento all'altro; ma è anche vero che il Ministero, assai generoso nell'annunciare piccole riforme ed economie, anche di poche migliaia di lire, racimolate qua e là con industre fatica, è stato, invece, molto avaro nell'annunciar propositi di riforme larghe ed organiche; tanto avaro che, anzi, i giornali suoi amici non n'hanno mai parlato. Ora, ne parlerà l'onorevole Rudinì a Milano?

Noi nutriamo la massima deferenza e per le buone intenzioni dell'onorevole presidente del Consiglio, e per la buona volontà dei suoi collaboratori in argomento di finanza. Ma, se tanto è permesso, quest'osservazione facciamo; anche perchè non è un'osservazione solamente nostra: finora è parso a molti che — in maniera, certo, molto abile e molto guardinga — l'attuale Amministrazione siasi occupata di quanto poteva parere almeno colla stessa diligenza con cui s'è occupata di quanto poteva essere; s'è occupata, con una certa predilezione abilmente velata, a caricare il nero sul passato e il rosso sul presente; a scrutar bene l'abisso in cui stavamo per piombare, e a disegnar gli orizzonti sicuri, se non splendidi, a cui stiamo per salire. Non neghiamo la parte positiva dell'opera del Governo; ma notiamo che le è stata sempre compagna una parte polemica, cioè tanto quanto negativa — dove, nella migliore delle ipotesi, inutile, dove dannosa, e dove, anche, ingiusta.

Ora, basta la memoria anche men robusta per far presente ad ognuno che i pericoli delle nostre condizioni finanziarie non furono scoperti solo sette od otto mesi fa. Furono scoperti ben prima, e ben prima fu stabilito il programma di sviarli senza nuovi sacrifici per parte dei contribuenti. Noi non diciamo, con questo, nulla che non sia noto a tutti, o che, almeno, non sia noto a chi non ha ragioni per dimenticare una storia che si può dire storia di ieri. Che se tutti si fossero convinti a tempo della necessità in cui ci trovavamo, e avessero dato ascolto a chi si era messo con coraggio, con fede, con fermezza all'opera di restaurazione, si sarebbe guadagnato un anno, cioè si sarebbe guadagnato il doppio all'incirca dei miglioramenti che oggi si annunziano raggiunti. Allora, è vero, la situazione non si presentava così triste come si presenta poi; non chi l'aveva già afferrata nel suo carattere generale minaccioso, non avrebbe temuto di affrontarla anche in tutto ciò in cui l'esperienza poteva mostrargliela peggiorata.

***

Noi aspettiamo, per concludere, che l'onorevole presidente del Consiglio, messosi ben d'accordo coi suoi collaboratori per la finanza, dia nel discorso di Milano gli affidamenti ampii e sinceri di cui il Paese ha bisogno. Il Paese vuol sapere francamente, coraggiosamente quali siano le condizioni della pubblica finanza; vuol sapere, non solo di quanto l'Amministrazione attuale le abbia migliorate rispetto all'Amministrazione precedente, ma quanto manchi per renderle sane, stabili e sicure, e che cosa il Governo intenda fare per raggiungere al più presto questa stabilità e questa sicurezza.

Ci pare che non sia più tempo di recriminare sul passato, e di star a speculare su d'una più o meno giusta distribuzione di Campidogli e di Rocche Tarpee; ci pare che sia tempo di franchezza estrema nell'indicare i mali, e di grande concordia nell'indicare e nell'attuare i rimedi. Nulla di peggio se la parola del Governo dovesse ancora cullarci fra timori e speranze, fra trepidazioni e lusinghe. Ormai, ci vogliono impegni, ed impegni chiari, netti, risoluti.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(20 ottobre — *Ed. mattino*)

Una candidatura presidenziale.

L'*Osservatore Romano* dice che qualora l'onorevole Biancheri insistesse a dimettersi da presidente della Camera, il Governo proporrebbe a proprio candidato per succedergli l'on. Guido Baccelli.

La notizia data dal foglio clericale è però ritenuta assolutamente cervellotica. Esso l'ha desunta dai famosi articoli della *Tribuna* e del *Don Chisciotte*, i quali pubblicarono giorni addietro che non meno dell'on. Giolitti potevano aspirare alla presidenza della Camera l'on. Zanardelli e l'on. Guido Baccelli o l'onorevole Bernardino Grimaldi.

L'*Osservatore Romano*, supponendo anch'esso che gli articoli dei due fogli romani fossero ispirati ad una medesima fonte e questa fonte non fosse lontana da Palazzo Braschi, cominciò ad escludere la candidatura Zanardelli perchè come prima candidatura di opposizione non potrebbe essere accolta dal Ministero, e citò la prima delle altre due candidature come patrocinata dall'on. Nicotera.

Io vi posso però assicurare che queste notizie sono affatto infondate e fantastiche. Anzitutto l'onorevole Biancheri non diede ancora le dimissioni. Poi il Consiglio dei ministri non si è ancora occupato di nessuna candidatura per la Presidenza della Camera; e infine i più credono che lo stesso on. Baccelli, per quanto abbia titoli parlamentari e politici per l'alto ufficio, non intenda però accettare tale candidatura, la quale gli imporrebbe l'obbligo di un'assistenza e un'assiduità parlamentare troppo contraria alle sue abitudini, lo distoglierebbe dalla sua cattedra e dalla sua prediletta professione e lo staccherebbe dagli impegni assunti verso il Comune di Roma e verso il prossimo Congresso internazionale d'igiene, la cui direzione è a lui affidata.

Il governo civile e militare della colonia eritrea.
Scioglimento d'un Consiglio comunale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto per cui le funzioni civili e militari affidate con decreto del 1° gennaio 1890 al governatore della colonia eritrea potranno, d'ora in poi, attribuirsi a due funzionari distinti, uno dei quali sarà il governatore civile della colonia, l'altro il comandante delle truppe. Il servizio marittimo resterà affidato al comandante locale della marina.

Il medesimo decreto approva le norme che (nel caso in cui questa divisione di attribuzioni avvenga) regoleranno le relazioni fra il governatore civile della colonia, il comandante delle truppe e il comandante marittimo.

— Un decreto convoca per il giorno 8 novembre il Collegio elettorale di Venezia, reso vacante per la morte d'Aristide Gabelli.

— Un altro decreto scioglie il Consiglio comunale di Livorno Piemonte, e viene nominato regio commissario l'avvocato Angiolino Levi. Il decreto è preceduto da una relazione in cui si dice che l'Amministrazione del Comune non diede prova di savia ed imparziale gestione, per cui si dovette anche sospendere dalle sue funzioni il sindaco.

Prossimo Consiglio di ministri.
Ministri in viaggio.

Il *Fanfulla* assicura che pel 23 corrente è convocato un Consiglio di ministri. Ad esso prenderanno parte tutti i ministri, e vi si discuteranno specialmente i punti principali del discorso che terrà Rudinì a Milano; i provvedimenti finanziari definitivi che vi saranno annunciati; oltrecciò si dovrà deliberare sulle proposte che il ministro guardasigilli farà a riguardo del decreto e della tabella definitiva per la riduzione della Pretura e per la nuova circoscrizione giudiziaria.

Per pigliar parte a questo Consiglio è atteso domani il ministro Colombo, reduce da Milano.

Sabato, 24, dopo il Consiglio dei ministri, il ministro Pelloux partirà alla volta di Torino per accompagnarvi il Re ed assistere alla inaugurazione, che avrà luogo domenica, del monumento ad Alfonso Lamarmora.

I conforti del Papa.

Il cardinale Langenieux è rimasto ed è tuttora a Roma perchè egli vuole compiere per conto suo il programma del pellegrinaggio. Il cardinale visita di frequente il Pontefice, a cui cerca di porgere conforto tenendo vivo lo risentimento nelle proteste che saranno sollevate dall'episcopato francese contro i fatti del due ottobre.

Al Ministero delle finanze.

Al Ministero delle finanze sono oramai compiuti gli studi ed è preparato un nuovo disegno di legge, per effetto del quale ai ricevitori della tassa registro viene tolto l'aggio sugli atti registrati e si attribuisce invece un compenso fisso.

L'Isola di Pantelleria.

L'Ufficio centrale di meteorologia ha ricevuto da Pantelleria notizia che tutto è tranquillo. Nessuna altra scossa; il vulcano erutta leggermente.

Segue il processo pei fatti del 1° maggio.
Un vivace incidente.

Oggi sono stati interrogati Lubrano, Latini, De Meis, Magri, Milozzi, Mancini, Moretti, Desantis e Savoia, i quali tutti si scagionano delle imputazioni loro fatte. Durante l'interrogatorio di Latini scoppia una vera tempesta. Qualcuno degli imputati avverte l'avv. Lollini che una guardia di P. S., la quale figura come testimonio a carico nel processo, è entrata nella sala d'udienza prima di essere interrogata. Lollini ne avverte il presidente gridando: « Nessuno esca dalla sala ». Si vedono però due individui fuggire a precipizio. Tutti gli accusati, i difensori, i giornalisti si alzano in piedi..... Succede un vero trambusto. Il P. M. cerca di giustificare il fatto. Il presidente scampanella. Lollini promette che solleverà a suo tempo regolare incidente. Frattanto nessuno ha pensato a informarsi chi fossero i due individui fuggiti!....

L'imputato De Meis racconta di gravi sevizie usategli dagli agenti di P. S. Il suo racconto, fatto con accento di profonda convinzione, impressiona vivamente il pubblico. Molti piangono. Interrogando l'imputato Moretti, il presidente gli legge una lunga filza di condanne stategli inflitte. Il Moretti protesta di non aver mai riportata alcuna di quelle condanne. Interrogando l'imputato Savoia, il presidente legge un certificato del questore di Ravenna, il quale dipinge il Savoia coi più neri colori. L'imputato vuole che si metta a verbale che egli intende di sporgere querela contro il questore.

Da Ancona sono giunte ai detenuti centodieci lire raccolte dagli amici. Vennero ripartite fra le famiglie degli imputati.

La *Giustizia* dice che il modo con cui è proceduto il processo Cipriani, specialmente nelle prime udienze, ha richiamato l'attenzione del guardasigilli, il quale ha chiamato il presidente del Tribunale per concertare il modo di scongiurare nuovi scorsi

Il suicidio della moglie di Moleschott.

Stamane la signora Sofia Strecker, moglie dell'illustre senatore Moleschott, gettavasi dalla finestra del 4° piano, dove aveva la propria abitazione, in via Volturno. La povera donna rimase morta sul colpo. Era affetta da ipocondria; soffriva assai di malattia nervosa. Aveva 56 anni. Era nativa di Magonza.

Intorno al suicidio della signora Moleschott si hanno da Roma, 20, questi altri particolari:

Tre anni fa si uccise una sua figlia ventenne e ne riportò tale una potente impressione, uno straziante dolore, che allora tentò di avvelenarsi. Ed ne accorsero in tempo e riuscirono a salvarla. Però rimase ipocondriaca ed a poco a poco le si sviluppò una fortissima malattia nervosa, complicata in questi ultimi tempi da acuti dolori nevralgici, alquanto diminuiti dopo i bagni di Bordighera.

Stamani si vestì tutta di nero, come di consueto, e portando il caffè al marito, trovò modo di lasciarlo; così pure fece col figlio, il quale avea recato un medicinale. Era calma e tranquillissima, tanto che nessuno sospettò la disperata risoluzione che volgeva in mente.

Poco dopo, approfittando dell'assenza del domestico, aprì silenziosamente la porta di uscita al quarto piano, affacciandosi ad una finestra che dava sul cortile. Accorgendosi che alcune persone salivano le scale, disse con voce forte: « Che splendido panorama! » per far credere di essere salita lì lassù per passatempo.

Quando finalmente si trovò sola, s'inginocchiò mormorando rapidamente una preghiera, e quindi si precipitò a capofitto nel cortile. Stava per piombare sopra una donna di servizio che si trovava nel cortile, ma un muratore, che da lontano aveva osservato la scena, si pose a gridare, e la donna fece in tempo a ritirarsi da un lato. Con tonfo sinistro cadde battendo pesantemente sulle lastre del cortile e rimase morta sul colpo.

Alle grida degli accorsi il figlio Carlo, quasi presentendo la disgrazia, si precipitò giù per le scale e giunse disperato presso il cadavere della madre. Piangendo e singhiozzando si gettò su di essa baciandola ripetutamente; la pose quindi nell'ascensore e la portò in casa. La scena avvenuta quando il senatore Moleschott fu edotto del tremendo caso fu straziantissima.

La signora Moleschott era conosciutissima nell'alta società di Roma e di Torino, dove godeva numeroso simpatie.

Appena la notizia fu conosciuta in città, fu un vivai continuo di persone alla casa del senatore, che andavano a portare le loro condoglianze.

Una visita di re Umberto allo tsar?

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 8,40 pom. — In questi Circoli politici si vocifera di una visita che il re Umberto farebbe a questa Corte nella prossima primavera. Si vuole che di tale visita siasi parlato nel convegno di Monza. Il nostro Re, accompagnato dalla squadra proveniente dall'Inghilterra, sbarcherebbe a Cronstadt.

Per quanto la vicenda della politica europea in quest'ultimo quarto di secolo ci abbiano avvezzi alle novità, crediamo di accogliere con qualche riserva la voce che il nostro corrispondente ha raccolta con diligenza e ci trasmette. Come abbiamo avuto occasione di dire, si è esagerata la portata del convegno di Monza, il quale può aver servito a consolidare i buoni rapporti fra l'Italia e la Russia — non divise da incompatibilità di interessi — ma non ha spostato per nulla il centro di operazione della politica italiana.

E ora, forse continuando in quelle esagerazioni, si vuol dedurre dal convegno di Monza fra il nostro Re ed il cancelliere russo un avvenimento che sarebbe per se stesso troppo importante per non dare alla nostra politica un carattere troppo diverso da quello che i trattati testè rinnovati le imprimono.

Ciò sia detto a commento della notizia venutaci da Pietroburgo, la quale del resto significa se non altro una cosa: « che a Pietroburgo, nonostante Cronstadt da una parte e il trattato italo-austro-germanico dall'altra, non si ritiene impossibile un buon accordo fra l'Italia e la Russia ». La qual cosa è assicuratrice di pace.

A proposito poi di quel che si va trattando dicendo del convegno di Monza, non sarà senza ammaestramento il riassumere qui ciò che, in un nuovo lunghissimo articolo, ne dice il *Times*.

Il giornale della *City* crede altamente improbabile che Giers abbia tentato apertamente di indurre l'Italia a modificare la propria adesione alla triplice; ritiene possibile non per tanto che egli abbia cautamente preparato il terreno per una futura evoluzione politica italiana in senso favorevole agli interessi russi.

Dichiara che tale riavvicinamento avrebbe dovuto tentarsi prima della rinnovazione del trattato; ma qualora Giers fosse riuscito a dare un utile avvertimento agli *chauvinistes* francesi, preparando il terreno per un miglioramento nelle esistenti relazioni tra la Russia e l'Italia, la visita di Monza dovrebbe considerarsi come un'abilissima mossa diplomatica.

Il *Times* dice che lo tsar, non volendo ricorrere alle armi prima di esservi ben preparato, ha potuto accettare la visita della flotta francese a Cronstadt per assicurarsi il cupriment del nuovo debito russo in Francia, ma non vuole ora che la Repubblica francese abbia a dare alle accoglienze di Cronstadt una importanza esagerata. Quindi si pensò al convegno di Monza come ad una doccia che deve avere non poco calmati i bollori francesi.

L'Italia non è giudicata dal Governo dello tsar quale una inimica naturale della Russia, come lo sono, sotto diverso aspetto, la Germania e l'Austria-Ungheria. L'Italia non è stretta alla triplice che per guardarsi da possibili ingherie della Francia.

« Si può pertanto supporre — soggiunge il *Times* — che Giers, colla sua visita a re Umberto, abbia voluto rintuzzare il *chauvinisme* francese e preparare al tempo stesso la via ad un miglioramento delle relazioni dell'Italia colla Russia e colla Francia. »

Queste cose che dice il magno giornale inglese s'accordano perfettamente col nostro pensiero, e avvalorano la situazione meglio d'ogni altro commento o fantasia nostra.

La dichiarazione di un generale belga circa un motto attribuito al Principe di Napoli.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il generale Dejardin, che fu addetto alla persona del Principe di Napoli durante il suo soggiorno nel Belgio, in una lettera diretta ai giornali dichiara categoricamente che il Principe di Napoli durante tutto il suo soggiorno nel Belgio non pronunciò nessuna parola che possa urtare il più sospettoso dei francesi.

Le fantasie di certi gazzettieri hanno inventato che il nostro giovane Principe, che ha così bene rappresentato l'Italia in tutti i paesi d'Europa, avesse detto sul campo di Waterloo: « Qui l'Europa è stata salvata! » Il motto fantastico era però stato già smentito da parecchi giornali.

Una Deputazione del sultano allo tsar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — I giornali pubblicano dispacci da Vienna annunciando che il sultano invierà una Deputazione allo tsar in Livadia.

Il granvisir e Nelidoff, ambasciatore russo, la accompagnerebbero.

Un prestito del Governo olandese
Il trattato di commercio franco-olandese.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il Governo presenterà tosto al Parlamento un progetto di prestito di 40 milioni di fiorini, destinato a consolidare il debito fluttuante e coprire il disavanzo del bilancio.

— La seconda Camera discusse negli uffici la questione del nuovo trattato di commercio franco-olandese. Parecchi deputati osservarono che i negozianti con la Francia non dovrebbero intavolarsi prima che i negozianti doganali colla Germania, Austria ed Italia siano esauriti.

Ministri in viaggio.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Saint-Bon continuò ad ispezionare i lavori. Visitò la tomba di Garibaldi a Caprera, accompagnato dall'ammiraglio Acton, dal sindaco e dagli ufficiali.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — È arrivato il ministro Branca proveniente da Torino.

Nuove gesta degli Arnauti sui confini del Montenegro.
Il partito russofilo in Bulgaria.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 8 pom. — Si ha da Cettigne che presso Ivanjica una banda di armati, capitanata da Etemefendija Kurtagis, assalì una carovana di montenegrini, la quale era scortata da soldati turchi, e uccise quattro uomini e ne ferì tre. I soldati turchi, rifiutando assistenza ai caduti, si diedero alla fuga. Il Governo montenegrino ha reclamato a Costantinopoli provvedimenti. L'esasperazione della popolazione al confine è immensa. Il governatore dell'Albania ha spedito truppe a Ivanjica.

— Si ha da Sofia che Poucilf ha diretto un proclama agli amici invitandoli ad aderire a un nuovo partito di opposizione al Governo di Stambuloff, tendente a produrre un avvicinamento fra la Bulgaria e la Russia.

Un arcivescovo dinanzi ai Tribunali in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — L'arcivescovo di Aix avendo scritto a Falliéres che non terrebbe conto della sua circolare del 4 corrente ai prelati sul pellegrinaggio a Roma, verrà tradotto ai Tribunale correzionale della Senna in virtù di una legge e di un decreto comminanti la pena di tre mesi a cinque anni di carcere e l'ammenda da 300 a 6000 franchi pei colpevoli d'attacco ai diritti ed all'autorità dei ministri.

Una spedizione di Brazzà in Africa.

Lettere ricevute da Loango, nel Congo, annunciano che De Brazzà ha riunito su quel punto della costa una forza di 300 militi armati di fucili a tiro rapido. Non attendeva più, verso la fine di settembre, che l'arrivo di due piccoli pezzi d'artiglieria per recarsi a Brazzaville, ove formerà una colonna di 350 o 400 fucilieri ed altrettanti portatori.

Non si conosce ancora se De Brazzà intenda operare nel Sangha ovvero sull'Ubanghi. Ma i suoi preparativi cagionano a Lisbona tanta maggiore emozione inquantochè è questa la prima volta, da dieci anni a questa parte, che Brazzà intraprende personalmente una spedizione.

Il testamento privato di Boulanger.

I giornali francesi pubblicano il testamento privato del generale Boulanger. Esso non presenta molta importanza. In esso si dice:

« Questo è il mio testamento privato. Io mi ucciderò domani, non potendo più sopportare l'esistenza senza quella che è stata la sola gioia, la sola fortuna che io abbia avute in tutta la mia vita. Ho lottato per due mesi e mezzo; oggi non ho più forza. Io non ho molta speranza di rivederla; ma chi lo sa? Per lo meno io cado nel nulla, ove più non si soffre. Io domando perdono a mia madre.

« Io spero che le mie due figlie avranno il pudore di non fare appello alla legge per opporsi a questa ultima mia volontà, perchè esse sono ricche per parte della madre loro. È in questa speranza che io posso dimenticare e perdonare.

« Io lascio alla mia cugina germana Matilde Griffith tutti i miei mobili, oggetti d'arte, armi, cavalli, vetture, che si trovano a Bruxelles.

« Nel caso in cui le figlie facessero opposizione, io lascio a Matilde quello che permetta la legge.

« Lascio questo legato a Matilde alla condizione che continui ad abitare con mia madre. Essa dovrà curare che la tomba di Margherita, che sarà domani la mia, sia costantemente e perpetuamente ornata di fiori come è oggigiorno.

« Ho abbruciate tutte le mie carte, eccetto qualche lettera intima. È inutile adunque far porre i sigilli.

« Non lascio debiti.

« Desidero essere sepolto nella tomba che io ho fatto costruire vicino a Margherita. Io voglio dormire il mio ultimo sonno tranquillo vicino a quella che mi ha dato corpo ed anima, e che, durante la vita, non ha ricompensato, per la sua sublime devozione, che coll'ingiuria e la calunnia.

« Io voglio che sulla mia tomba si collochino il ritratto di Margherita ed i capelli suoi che avrò al momento della mia morte.

« Sulla lapide mortuaria, sotto l'iscrizione della mia cara Margherita, colle stesse lettere e colla stessa disposizione di scrittura si dovranno iscrivere queste parole:

Giorgio
20 aprile 1831
Ho potuto vivere
Due mesi e mezzo senza te!

« Io incarico Alfredo Dutens di vegliare all'esecuzione delle mie ultime volontà, e la ringrazio di tutto cuore.

« *Generale* BOULANGER. »

A proposito di un'intervista.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il *Journal de Bruxelles* smentisce l'intervista del re dei Belgi con un redattore del *Gaulois*.

Le elezioni nel Chilì.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il *Times* ha da Valparaiso: « Le elezioni si sono compiute duppertutto in ordine completo. Risultano finora sicuri trenta deputati conservatori e sessanta liberali; due senatori conservatori e cinque liberali. »

La divisione d'istruzione.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — È giunta la divisione d'istruzione dell'Accademia navale.

Lo tsar a Berlino?
Lo sgombro dell'Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il *Times*, da Berlino, crede che, malgrado ogni notizia contraria, lo tsar arriverà giovedì a Berlino e vi soggiornerà poco tempo; scenderà all'Ambasciata russa.

— Il *Daily News* insiste sullo sgombro dell'Egitto e sul progetto che stabilisce una polizia europea sotto garanzia internazionale.

La quistione finanziaria nel Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — La Camera approvò in seconda lettura con voti 100 contro 12 un progetto limitante l'emissione della carta moneta; abrogò il decreto del 20 maggio che rendeva obbligatorio il pagamento in oro per i dazi doganali. Il corso del cambio tende a salire.

Il dazio francese sulle carni salate.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — La Commissione doganale del Senato approvò il dazio di 25 franchi invece che di 30 votato dalla Camera sulle carni salate.

Finanze turche.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Un *iradè* promulga il decreto che stabilisce che la somma annuale di 94'0 lire turche, attualmente destinata al rimborso dei titoli estratti e non pagati dei prestiti 1869, 1874, 1865 e 1873, sia dall'estinzione degli ultimi titoli al marzo 1895 applicata al riscatto dei lotti turchi.

BORSA UFFICIALE.
21 ottobre.

Rendita Corso medio d'unico **92 20**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 0	101 85 — 101 95	— — — —
»	101 77 1/2 101 87 1/2	— — — —
Svizzera	101 70 — 101 80	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 58 — 25 60	—
Id. lungo	— — — — 25 57 — 25 59	—
Germania + 4	— — — — breve 125 1/8 125 3/8	
	lungo 125 1/8 125 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 ottobre. — Stamane la Borsa ufficiale ora la copia stereotipata di quella di ieri.

Affari nulli, e ciò malgrado tendenza discreta e corsi nominali quasi identici a quelli del listino antecedente e che noi ripetiamo per debito di cronaca.

Rendita cont. 92 20 — —.
Rendita ital. 92 27 1/2 92 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	375	— nom. —	Serie B	77	—	— —
Torino	520	50 — —	Fondiaria	6	50	— —
Ferr. Mer.	627	50 — —	Prest. Ind.	154	—	154 —
Tiberina	39	— 40 —	Cartiere	528	—	— —
Ferr. Med.	467	— — —	Lane	308	—	— —
R. S. (A)	78	— 78 50	Ferr. Sic.	575	—	— —
Cassa Sovvenzioni Milano	47	— 46	— 45	50.		

Si ricevono nei pagamenti, anche alla Tesoreria delle Opere Pie di San Paolo, i coupons gennaio 1892 delle cartelle sul Debito Pubblico.

La difesa del mare
Le basi di operazione.

Una flotta, così come un esercito, ha bisogno di basi d'operazione. Le basi delle operazioni terrestri sono larghe zone; quelle delle flotte sono che punti: gli arsenali.

L'articolista della *Revue des Deux Mondes*, sperando i risultati delle recenti manovre navali francesi, scrivevа:

« È certo che la guerra vedrebbe uno dei suoi primi atti svolgersi nel Mediterraneo, e verosimilmente sarebbe la nostra flotta che avrebbe l'onore di sparare il primo colpo di cannone. »

La Revue dice genericamente che tale cannonata metterebbe alla prova la solidità di certe alleanze. Ma ognuno riserbo non uscì il deputato Brisson, che, redigendo la sua relazione sulle condizioni della marina francese — cioè un documento *ufficiale* — trovò al di qua delle Alpi il nemico belligerante, senza il more di offendere la nostra suscettibilità. È lecito dunque ricercare, sia pure per semplice soggetto di studio, quali sarebbero, relativamente alla Francia e all'Italia, le basi di operazione nel Mediterraneo.

***

La Francia ha, in quello che i Romani chiamavano *Mare nostrum*, un solo gran porto militare: Tolone. Esso è munito di numerose e potenti fortificazioni, e vi si sta ora costruendo un avamposto militare nella baia di Lanninon — a ponente dell'avamposto già esistente, — che importerà la spesa di più di dieci milioni. Ma Tolone, sebbene la rada di Villafranca possa considerarsene come un'opera avanzata, ha il difetto capitale di essere troppo distante da Civitavecchia, da Napoli, da Taranto; perciò la Francia ha creato dello basi secondarie più vicine alle nostre coste. Da Ajaccio essa sorveglia lo stretto di San Bonifacio e protegge le comunicazioni della Provenza coll'Africa. Da Bastia minaccia ad un tempo Civitavecchia e Spezia, dalle quali non dista che poche ore alla velocità facile a raggiungere di 14 nodi all'ora. Da Biserta, infine, copre l'Algeria contro Malta e contro Taranto, domina il passaggio dal bacino occidentale all'orientale del Mediterraneo, in 12 ore arriva alle coste della Sicilia e in 14 a quelle della Sardegna.

L'Italia, dal canto suo, — senza contare Venezia, gloriosa regina dell'Adriatico, e Taranto, sentinella avanzata verso il Levante, — ha per principale punto d'appoggio dalla sua potenza marittima la Spezia, che Napoleone lo additava fin dal secolo scorso. Questo grandioso rifugio, col suo comodo accesso, co' suoi immensi bracci laterali e porti secondari, con un buon fondo d'ancoraggio in acqua profonda, ben difeso dalle tempeste, non solo è una delle migliori posizioni marittime mediterranee, ma è senza il punto strategico in cui la difesa marittima si collega colla difesa terrestre mercè la linea costruenda Parma-Spezia. Disegnava quindi difendersi ugualmente contro un colpo di mano dal lato di mare e contro un attacco regolare dalla parte di terra. La diga subacquea che sbarra l'entrata del golfo, le batterie armate con cannoni del massimo calibro — fino da 120 tonnellate all'isola Palmaria — e avanzantisi nel mare per rendere impossibile un fuoco incrociato diretto sulla rada, nonchè le batterie permanenti a fior d'acqua recentemente costruite, attestano le molte cure e le molte spese incontrate per rendere inespugnabile l'antico *Portus Lunae*.

Se non che il golfo della Spezia è situato troppo eccentricamente e non può quindi aggiungere alla sua potentissima qualità difensive i requisiti offensivi dal lato del mare. E come la Francia trovò l'ausilio di Tolone nella Corsica, così l'Italia troverà il necessario complemento della Spezia nel magnifico ancoraggio della Maddalena, preconizzato da Nelson quando diceva che quella posizione « bloccava naturalmente Tolone e Marsiglia ». L'eccellente giacitura della Maddalena — alla quale conferiscono speciale valore strategico le uscite dei due canali che la separano dalla Sardegna — non sono necessario molte fortificazioni per farne un buon porto militare ed una fortezza marittima inespugnabile. Oggidì la stazione-rifugio della Maddalena può accogliere e proteggere l'intera naviglio da guerra italiano e farlo sfilare, nel termine di venti a ventiquattr'ore, sopra qualunque punto o città del Tirreno, che fosse minacciata da uno sbarco o da un bombardamento nemico. Così la Maddalena possiede e completa mirabilmente la Spezia; poichè mentre assicura alla flotta italiana il grande arsenale, la mette altresì in grado di affrontare intraprese audaci, di slanciarsi contro navi nemiche da trasporto, di portare la distruzione nelle file di esse, e di sottrarsi poi — quando il voglia — all'assalto delle corazzate nemiche.

***

Queste sono le basi d'operazione. In altri tempi gli stessi porti di poco sviluppo potevano servire al vettovagliamento, al munizionamento od al raddobbo delle navi. Ormai, invece, occorrono grandi arsenali con enormi provviste di carbone, di munizioni d'ogni specie, di attrezzi svariatissimi. Non basta poi che queste basi siano inespugnabili; bisogna ancora che sieno vicine ai probabili luoghi d'operazione, perchè le navi da guerra moderne, colle loro dimensioni colossali e colla grande velocità che spiegano, hanno ben presto esaurite le loro provvigioni di combustibile e ad ogni momento necessitano di riparazioni agli ordigni intricatissimi.

Ciò premesso, ne vien fuori questa conseguenza inevitabile: che la prima gran guerra di squadre si dovrà

combattere presso alle coste, in vicinanza agli arsenali delle flotte belligeranti; e che la guerra degli incrociatori sarà limitata, nel caso nostro, al Mediterraneo.

L'articolista della *Revue* diceva: « La migliore difesa delle nostre coste consiste nel correre incontro alla flotta nemica per tentare di sorprenderla con forze superiori e distruggerla. » Più esplicitamente si è espresso l'ex-ministro Brisson: « Bisogna gettarsi sulla flotta italiana e distruggerla. » Mentre prendiamo atto di questi intendimenti, constatiamo che indubbiamente il primo obbiettivo d'una flotta deve essere la flotta nemica; e finchè questa non sia, se non distrutta, almeno posta fuori combattimento per qualche tempo, commetterebbe un grave errore chi corresse dietro ad altri obbiettivi. Nel 1866 la nostra flotta attaccò Lissa « per fare qualche cosa », e fummo battuti dalla flotta austriaca, che seppe sorprenderci mentr'eravamo impegnati in quell'impresa inopportuna.

Dunque sappiamo fin d'ora che, appena aperte le ostilità, *anche a costo di sacrificare una parte della propria forza*, la flotta francese cercherebbe di paralizzare o di distruggere le forze nostre, sia bloccandole, sia forzandole ad impegnarsi in un combattimento decisivo. Che cosa faremmo noi? Evidentemente il massimo degli obbiettivi strategici della marina italiana dev'essere sopratutto e ad ogni costo quello d'impedire un'invasione del nostro territorio. Quindi alcune delle nostre navi, mantenendo il contatto col nemico, ne vigilerebbero le mosse e ne spierebbero i disegni; ma il grosso della nostra forza navali rimarrebbe in una posizione indeterminata e, pur tenendosi pronto a gettarsi sui distaccamenti o sulle navi onerarie, *si guarderebbe bene dal correre il rischio di impegnarsi nelle quali al sacrificio non corrispondesse un adeguato compenso strategico.*

Del resto, nulla di meglio e di più desideriamo di questo che la Francia ci mostri sicurezza di amichevole, e che le ipotesi messe innanzi dall'articolista della *Revue* o dal deputato Brisson non abbiano mai a tradursi sul campo della realtà. *fl.*

Il viaggio di Bricchetti-Robecchi nel paese dei somali.

È giunto in Napoli l'ingegnere cav. L. Bricchetti-Robecchi, reduce dal suo grande viaggio in Somalia.

Egli è il primo bianco che abbia compiuto tale importante esplorazione, poichè, partito da Albagadscio dopo aver stabilito col capitano Filonardi la situazione italiana di Adalie sull'Oceano Indiano, proseguì per Vasceik ed Obbia. Da Obbia penetrò sino al 4° grado nella terra dei somali, visitò il Vebi Scebeli e prima di ogni altro si addentrò verso l'Ogaden attraverso alle numerose tribù di ras Hemola e ras Gialaf.

Assalito più volte dagl'indigeni, dai quali dovette difendersi accanitamente, giunse al Vebi Scebeli, passò e ripassò il fiume studiandone il corso, la flora e la fauna, stabilì accordi coi capi indigeni facendo loro comprendere l'importanza del nome italiano. Era sua intenzione di raggiungere l'Harrar, ma le traversie subite dalla spedizione Baudi-Candeo, lo decisero a ritornare sui suoi passi e di scendere a Milmil e toccare la costa a Berbera. A Varandab nel cuore del misterioso e temuto Ogaden s'incontrò con la spedizione Ruspoli diretta al lago Rodolfo. L'esplorazione Robecchi è la più importante di tutte quelle che sono state tentate per penetrare nel paese dei somali, e diciamo tentato poichè nessuno potette addentrarsi in quella regione ove a pochi chilometri dalla costa, per la ferocia degli abitanti avevano dovuto rinunziare ai loro progetti. L'ing. Robecchi compiendo la traversata del paese dei somali si pone nel rango dei più illustri esploratori africani.

Una lettera del Papa al capo dei pellegrini francesi.

Il *Gaulois* pubblica la lettera seguente che il Papa ha indirizzata al signor Harmel, direttore del pellegrinaggio francese:

« Ricevendo tanti operai francesi che vennero in santo pellegrinaggio a Roma, abbiamo provato un grande conforto. Perciò tanto più amaro fu il nostro dolore quando li abbiam visti fatti segno, senza una vera provocazione per parte loro, ad attacchi, oltraggi e ad ogni specie di villanie per parte di una plebaglia sfrenata, scatenata contro.

« Questi fatti, non mai abbastanza riprovevoli, non diminuiscono per nulla la gloria e la stima che voi avete meritate presso tutti i buoni cattolici.

« Per quanto ci riguarda, i vostri meriti recenti, aggiunti agli antichi, hanno ancora aumentato, se è possibile, il nostro affetto per voi, e noi siamo felici di farvene testimonianza colla presente. Io sono convinto che, appena tolti gli ostacoli suscitati contro alla vostra nobile intrapresa, voi seguiterete con energia e costanza in essa.

« Attendendo, noi siamo felici d'esprimere la nostra riconoscenza a voi ed a tutti i pellegrini, tanto a quelli che sono venuti a Roma, quanto a quelli che per una violenza ed un odio egualmente iniqui non l'hanno potuto fare.

« LEONE XIII, *papa.* »

Ancora la ribellione di sabato notte a Livorno.

Livorno, 19 ottobre.

(*g. r.*) — Incomincio subito col confermarvi pienamente quanto vi ho scritto ieri sera sulla grave ribellione successa la notte da sabato alla domenica. Non posso tacere la meraviglia che ha recato il telegramma inviato alla *Tribuna*, nel quale telegramma, dopo esservi narrati i fatti come veramente andarono e che la Autorità oggi *pienamente confermano*, si viene a dire che « il questore ha capito che le guardie « potevano risparmiare il fuoco, ed ha punito « immediatamente le due zelanti guardie Rossi Antonio e Rossa Antonio (non Scanfi Rocco, guardia che non esiste), sospendendole per un mese dalle « stipendio e dall'impiego. »

Ma dunque, tutti gli onesti si domandano, le guardie dovevano lasciarsi tirar frustate e colpi di rivoltella senza reagire, lasciando che i rivoltosi fuggissero? Domandate spiegazioni, abbiamo saputo che per le guardie succitate, che non sono state ancora punite, ed in questo momento che scrivo sono in pattuglia, è stata proposta al Ministero la detta punizione, che diventerà fatto compiuto dopo il benestare del ministro. Insomma, in questo affare vi è un non piccolo mistero, poichè non è stata data una risposta formale alle domande fatte, se, cioè, avendo fatto le guardie il proprio dovere, debbano per il *semplice loro zelo* essere così gravemente punite.

Quest'affare avrà sicuramente uno strascico, e non mancherò di tenervi esattamente informati.

Un'interpellanza sugli agenti delle imposte.

Il deputato Marazzi ha inviato al presidente della Camera la seguente domanda di interpellanza da dirigersi al Ministero delle finanze:

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro delle finanze sulla condotta di molti agenti delle imposte che non tenendo alcun conto delle istruzioni del ministro stesso — rese di pubblica ragione — aggravano la tassa di ricchezza mobile, esorbitando di preferenza contro negozianti, esercenti e rivenditori al minuto, mentre le diminuite importazioni dall'estero e l'economia generale del Paese consiglierebbero tutt'altra misura, e mentre le dichiarazioni del Governo affermano che non si debbano, sotto nessuna forma, imporre nuovi sacrifizi pecuniari ai contribuenti. »

Il sindaco di Alessandria dimissionario.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore 5,40 pom.* — Essendo riuscito vano ogni tentativo di comporre la Giunta a causa dell'ostinato rifiuto da parte degli elementi più autorevoli del Consiglio, il sindaco comm. Moro si trova nella strana condizione di dover presentare le dimissioni malgrado che abbia una forte maggioranza.

Arrivo di navi da guerra a Livorno.

Livorno, 19 ottobre.

(*g. r.*) — Oggi sono giunte le navi *Vittorio Emanuele, Vittor Pisani, Caracciolo* e *Conte Cavour* provenienti da Portoferraio con a bordo gli allievi di marina. Gli allievi, che godono buona salute, sono andati a passare pochi giorni di licenza in seno alle loro famiglie.

Sono pure arrivate le navi da guerra *Ancona, Mozambano* e *Tripoli* facenti parte della squadra permanente. Sono al comando del contr'ammiraglio Turi e provengono da porto Santo Stefano.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 4 pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Piazza, giudice di Tribunale a Palermo, è collocato a riposo in seguito a sua domanda col titolo onorifico di vice-presidente e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Peretti, giudice di Tribunale a Chiavari, è collocato a riposo id. id.

Giacomozzi, procuratore del Re a Rovigo, è collocato in aspettativa dietro sua domanda per infermità — Labbellarte, giudice di Tribunale ad Avezzano, è trasferto a Lanciano — Ciampa, sostituto procuratore del Re a Girgenti, è nominato giudice di Tribunale a Palermo — Chiesa, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato a Castellamonte.

Tonielli, avente i requisiti di legge, id. id. id. a Mombello — Vernetti, pretore a Borgo Dora (Torino), è trasferto alla Pretura di San Salvatore (Torino) — Colomiatti, pretore a Canale, è trasferto alla Pretura di Borgo Dora (Torino) — Ravenna, pretore a Monforte d'Alba, è trasferto a Morgex.

Sicilio, da Morgex, è tramutato a Monforte — Pisvol, pretore a Sestri Levante, è tramutato a Treviana — Saudi, pretore, è tramutato da Pietra Ligure a Sestri Levante — Accame, pretore da Treviana è tramutato a Pietra Ligure — Boggio, pretore a Ponzone, è tramutato a Canale.

Camparini, cancelliere al Tribunale di Biella, è promosso alla seconda categoria — Bonini, cancelliere di Pretura a Balzola, è promosso alla terza categoria — Bracciani e Lanza, vice-cancellieri alla Pretura di Ferentino e di Pinerolo, sono sospesi dall'ufficio, perchè sottoposti a procedimento penale.

Processo pel disastro ferroviario di Grassano.

POTENZA (Nostro telegr. — *Il mattino*), 20, *ore 5,32 pom.* — La perizia calligrafica è riuscita sfavorevole. Ritenne che l'annotazione nel registro telegrafico prima segnava le ore quattro di carattere di Opromolla e venne alterata poi. Quindi si deduce che l'interrompimento del filo di Grassano per la caduta della frana sia avvenuto molto prima dell'arrivo del treno.

Come sappiamo, per questo disastro, nel quale perirono 20 persone e si ebbero a lamentare 47 feriti, fu già iniziato il processo dinanzi al Tribunale di Matera il 17 luglio dello scorso anno, interrotto poi per le incertezze rilevate nelle deposizioni del teste Opromolla Raffaele, impiegato telegrafico alla stazione di Metaponto, il quale non seppe dare sufficiente spiegazione circa una annotazione a lapis riscontrata sul registro del telegrammi, che autorizzava il sospetto che la caduta della frana a cinquanta metri dalla casa cantoniera 215-331 del tratto Potenza-Metaponto fosse avvenuta precedentemente al passaggio del treno 205 e non per improvviso e contemporaneo movimento tellurico, come risultò dalla rigorosa inchiesta eseguita sul luogo dal Governo, di cui si fece interprete in Parlamento con esplicite dichiarazioni il ministro dei lavori pubblici, allora on. Saracco.

Per Garibaldi.

Ferrara, 19 ottobre.

(ARCANGELO) — Una Commissione composta del capitano Gatti Casazza, dell'avvocato Leati e del capitano Morelli convocava oggi le rappresentanze di tutte le Società nell'anti-salone del Consiglio comunale per accordarsi sulla erezione d'un ricordo marmoreo al grande generale.

Oltre ottanta Società si fecero rappresentare. Parole ispirate ai più alti sensi di patriottismo furono pronunciate dal capitano Gatti, che per acclamazione riuscì poi nominato presidente dell'assemblea. Dopo viva discussione in argomento, su proposta del deputato Giorgio Turbiglio l'assemblea demandava la formazione del Comitato esecutivo alla nominanda Commissione iniziatrice.

Una lapide a Garibaldi in Maddaloni.

Domenica in Maddaloni si è inaugurata una lapide messa nel palazzo abitato da Garibaldi nel 1860. L'epigrafe, dettata da Bovio, è la seguente:

Uno — sfidò fede e di armi — o popolo — Uno — sarai di patria e di leggi — Così da questa casa parlò — Giuseppe Garibaldi — XIV giorni appresso — al Volturno — la parola fu storia.

Parlarono: Bovio, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale. Intervennero quasi tutti i deputati della provincia.

Un curioso caso di contrabbando a Bologna.

Giorni fa i fogli bolognesi parlarono di una cassa di zinco che fu trovata nelle acque del canale di Reno e che fu fatta aprire. « Ora — scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 19 — il mistero è svelato. Si tratta di ingegnosissimo mezzo di contrabbando col quale forse si è riuscito parecchie volte a frodare il Comune.

« Ieri notte la guardia daziaria Salvatore Gambi, trovandosi fra porta San Felice e San Isaia, si incontrò in una comitiva di giovani che le dissero che una donna stava per annegare nel canale di Reno. Anche alla guardia parve che nell'acqua si dibattesse fra vita e morte una donna, quando ad un tratto uno dei giovani si buttò nell'acqua per salvarla.

« Nell'acqua c'era invece un uomo il quale quando si vide il giovane vicino gli disse:

« — Va per i fatti tuoi, se no, peggio per te!

« Il giovane scomparve, ed il Gambi osservò che chi stava in acqua seguiva la corrente trascinandosi dietro una grande cassa e poi disparve.

« Di gran corsa allora il Gambi andò per porta San Felice, ma non vide nulla nel canale; poi si diresse per via Riva Reno.

« Trovati sul ponte delle Lame gli agenti di P. S. Orsi, Mingoni e Baroni, disse loro dell'apparizione e della scomparsa, e li invitò ad osservare se dall'acqua venisse estratta una cassa di zinco. Unitosi poi alle guardie daziarie Roli e Ventari, il Gambi potè osservare che sotto l'arco della Grada un finestrino era illuminato.

« Tutti nel allora si recarono nella casa di Giuseppe Zani, in Pietro, d'anni 65, custode della Grada, e fecero una minuta per quanto infruttuosa ispezione nei sotterranei. Aperto però un piccolo usscio che dà nel cortile, mediante una lunga portica con uncino poterono estrarre dall'acqua una grande cassa di zinco, che trasportarono subito alla R. Questura.

« Ivi la aprirono e vi rinvennero due coscie ed un petto intero di maiale: la cassa fu mandata al canile.

« La cosa fu riconosciuta per quella di cui avemmo occasione di parlare giorni addietro: è tenacissimo contrabbando! Il coperchio è assicurato con sessanta viti; è fatto in modo che potrebbe contenere anche dello spirito senza tema che ne uscisse goccia.

« L'individuo che trascinava la cassa, ed era quindi l'agente principale del contrabbando, è scomparso; la si ricerca attivamente. »

Inaugurazione della strada consorziale Châtillon-Valtournanche.

Domenica, 18 *corrente*, quest'amena Comune della Valle d'Aosta festeggiava solennemente un fausto avvenimento: l'inaugurazione della strada consortile da Châtillon a Valtournanche. Presero parte alla simpatica festa l'on. deputato marchese Compans di Brichanteau, l'on. deputato comm. Alfonso Badini-Confalonieri, consigliere provinciale di Châtillon, il cav. Barberis, ispettore tecnico della provincia, quale rappresentante delegato dal presidente della Deputazione provinciale senatore Prescot, indisposto, ed il sindaco d'Aosta cav. Erba.

Alle 8 1/2 ant. gl'invitati scendevano alla stazione di Châtillon, ove erano ad aspettarli il sindaco locale cav. Martelli, presidente del Club Alpino, il presidente del Consorzio signor Arnaz, segretario comunale, e tutta la Giunta di Châtillon, nonchè i sindaci dei Comuni viciniori. Dopo una refezione, gentilmente offerta dal cav. Martelli, coadiuvato dalla sua cortese signora e signorina, la comitiva prendeva posto nelle carrozze e si avviava verso Valtournanche.

Questo Comune dista ben diciotto chilometri da Châtillon, i quali furono percorsi in quattro ore attraverso a siti pittoreschi quali solo presenta la Valle d'Aosta; nel tragitto si fece una breve sosta nel piccolo Comune di Antey-Saint-André, ove il sindaco offriva pur egli i rinfreschi agli invitati. All'entrata di Valtournanche era eretto un grandioso arco trionfale con questa epigrafe: *Gloire aux initiateurs — Honneur aux coopérateurs — A tous reconnaissance — Progrès — Union — Persévérance.*

Facevano gli onori del Comune il sindaco di Valtournanche, signor Bich, e parecchi consiglieri comunali, ed ivi un eccellente banchetto veniva servito nell'ampia sala dell'*Hôtel Mont-Rose*. Al *dessert* apriva il fuoco dei discorsi il *Presidente del Consorzio*, il quale con forbita parola tratteggiava a brevi cenni tutto il lavoro compiuto dal Consorzio per la costruzione della strada dopo un periodo di lavorazione di ben venti anni; ricordava i sacrifici dei Comuni consorziati, i quali spesero circa lire duecentomila per la costruzione, sotto la direzione del geometra signor Pession, autore del progetto definitivo; dimostrava come i valdostani siano sottostare a qualunque aggravio pur di non essere indietro nella via della civiltà e del progresso, e concludeva con un sentito ringraziamento ai rappresentanti della provincia di Torino, agli onorevoli Compans e Badini-Confalonieri, all'appoggio dei quali si deve il compimento dell'opera desiata.

S'alzava quindi il cav. *Erba*, sindaco d'Aosta, il quale, con frasi ispirate ad un lodevole e squisito sentimento di fratellanza e di patriottismo, dimostrava come del nuovo utile aspetto al commercio dovessero gloriarsi tutti i buoni valdostani essendo a tutti comune l'orgoglio del benessere e del progresso civile.

Sorgeva poi l'on. *Compans*, che con parola spigliata ed elegante, dopo aver ringraziato dell'invito, faceva risaltare i vantaggi della nuova strada che rende ora la viabilità tra i Comuni consorziati, facile e comoda, con grande utilità per l'industria e pel commercio, e viene così a contribuire al benessere economico della valle d'Aosta, rispondendo perfettamente ai bisogni attuali della vita civile in un'epoca nella quale qualsivoglia ceto di persone cerca nei proprii viaggi la comodità e la facile comunicazione; ringraziava il presidente del Consorzio per le gentili espressioni al suo indirizzo, e concludeva portando un brindisi alla Valle d'Aosta, della quale si considera figlio d'adozione.

S'alzava in seguito l'on. *Badini-Confalonieri*, il quale, con quella modestia e semplicità che lo distinguo, ringraziava per esser dell'invito fattogli di assistere alla geniale festa, e soggiungeva non meritarsi i plausi datigli dal presidente Artaz, perchè quanto fece e potè fare in Consiglio provinciale lo credeva dovere suo, sapeva essere còmpito suo di provvedere al soddisfacimento degli equi desiderii di quelli che furono i primi ad onorarlo del loro voto nella vita amministrativa; chè se le sue parole al Consiglio furono coronate da lieto successo, questo è tutto merito degli abitanti del mandamento di Châtillon, dai quali è e sarà sempre lieto ad orgoglioso di essere il rappresentante provinciale.

Dopo l'on. Badini prendeva la parola il sindaco di Châtillon cav. *Martelli*, il quale con un *urrà* alla Valle d'Aosta, *urrà* che diceva di emettere non solo come sindaco, ma anche come presidente del Club Alpino, plaudiva all'opera compiuta, che sarà certo un nuovo successo agli alpinisti italiani per accorrere a cimentarsi sulle superbe vette del Cervino, e brindava a tutti gl'intervenuti. Un evviva generale rispondeva all'*urrà* del simpatico alpinista.

Chiudeva la serie dei discorsi il consigliere cavaliere *Orettier*, che portò egli pure il suo brindisi al Consorzio, agli intervenuti alla festa ed alla Valle d'Aosta.

Poco dopo le carrozze riportavano tutti gl'invitati a Châtillon, ove un superbo banchetto offerto dal Comune nell'*Hôtel de Londres*, rallegrato dai concenti della Banda castiglionese, chiudeva degnamente la festa, la quale lascierà certamente nell'animo di quanti vi presero parte una memoria simpatica, confermando la tradizione costante dell'ospitalità schietta e gentile delle forti e generose popolazioni valdostane.

Le industrie torinesi all'Esposizione di Palermo.

L'occasione ci ha portati l'altro giorno nelle officine dei signori Poesio e Pistono, in via Bonsanigo, N. 3, fabbricanti di casse-forti e generi affini.

È questa delle casseforti una delle tante industrie per cui l'Italia fu per molto tempo tributaria dell'estero. Ci vollero parecchi anni prima che i nostri industriali sapessero tener testa alla produzione estera, ma le fatiche costanti non andarono perdute, ed oggidì ben si può dire che i prodotti delle nostre fabbriche non solo possono rivaleggiare con quelli viennesi e d'Inghilterra, ma sotto molti aspetti li superano. Basterebbe per convincersene vedere i lavori che i signori Poesio e Pistono hanno preparato per l'Esposizione di Palermo. Sono dieci pezzi che si distinguono non solo per la solidità, ma per l'eleganza e la finitezza di tutti i particolari. Ammirabile sopra tutti un *chiffonnier* in acciaio, stile Rinascimento, con interno foderato in *peluche* e con decorazioni in acciaio traforato, il quale si chiude con serratura a numeratore con disciplia combinazioni.

È un mobile di fattura finissima degno di essere ospitato nel *boudoir* di una signora elegante. Notevole anche per la solidità e l'eleganza è pure un cassellario per lettere a corrispondenza, comodissimo per uffici pubblici e privati, ed applicabile anche allo portiere pe lla corrispondenza degli inquilini.

Noi crediamo — e auguriamo — che i prodotti dei signori Poesio e Pistono procureranno agli egregi industriali quelle soddisfazioni morali e quello ricompenso materiali che ad essi sono dovuto per i costanti progressi che hanno fatto fare alla loro industria.

La vita che si vive

Matrimoni americani.

Direte voi, gentili lettrici, che mi occupo forse troppo sovente di cose americane; ma, buon Dio, che colpa ho io se i bei fatti, i casi straordinari succedono soltanto laggiù? D'altra parte qui si tratta di matrimoni, argomento cosmopolita che interessa sempre, poco o molto, e gli sposi e le vittime del settimo sacramento.

State adunque a sentire.

Miss Bessie Booth, cerista della New-York Casino Opera Company, che da ora rappresentazioni a Montréal (Canada), ha sposato in questa città sabato scorso il signor A. F. Henriques, figlio del fu William Henriques, agente di cambio, che gli lasciò un patrimonio di 500,000 lire sterline (12 milioni e 500,000 franchi).

I due sposi si erano incontrati per la prima volta il mercoledì antecedente ad una cena.

La coppia felice è partita per l'Europa mercoledì scorso.

Si ha un bell'essere scettici e virtuosi, ma alla coscienza, letterici, se quella miss Booth può non sollevare qualche invidiuzza fra tante signorine che aspettano da lunghi anni il « giorno desiato » che innanzi al cielo e agli uomini « cambia per voi la faccia della vita che si vive!

Ma sentite quest'altro fatterello sullo stesso argomento; è un caso di matrimonio... contagioso.

Miss Olivia Hoë, figlia di un ricco industriale di New-York, si presentò al *clergyman* e gli chiese di unirla in matrimonio con un signor Slade.

Il dottor Rylance, che era il *clergyman*, sapeva che il papà di miss Hoë non era contento di questa unione; ma sapeva altresì che i due fidanzati avevano deciso di sposarsi e, non essendovi d'altra parte verun impedimento legale, dovette decidersi a ricevere i giuramenti coniugali dei due sposi.

Fu fissato il giorno della cerimonia, per la quale si volle evitare qualsiasi solennità. Miss Olivia e Mr. Slade si presentarono alla chiesa di San Marco ed il dottor Rylance era lì ad attenderli insieme col suo assistente Richard Cobden.

I due sposi erano accompagnati soltanto da miss Laura Hoë e da un amico di famiglia M. Traw Carter, un forte e non disprezzabile giovinotto.

Celebrato il matrimonio, il dottor Rylance si ritirò, lasciando al suo assistente la cura di esaurire le altre formalità di rito.

Un'ora dopo il reverendo Cobden annunciava al dottore Rylance di aver celebrato anche il matrimonio fra miss Laura Hoë ed il signor Traw Carter.

Sembra che questi due recandosi alla chiesa non avessero nessuna idea di sposarsi; vedendo però celebrare quello coi facevano da testimoni, pensarono di sposarsi anch'essi e pregarono il reverendo Cobden di prestare il suo ministero al compimento di tale loro voto improvviso.

Il ministro non vide difficoltà di sorta per opporsi al loro desiderio e li sposò.

Le due coppie uscirono di chiesa e se ne ritornarono a festeggiare in casa ad annunziare ai parenti la scappatella fatta....

Ed ora convenite, signorine, che un po' di americanismo in fatto di matrimoni sarebbe desiderabile anche in Italia.

***

Ancora l'America..... questione di contagio.....

Sapete qual è l'America di Sarah Bernhardt.

Il corrispondente parigino del *Daily Chronicle* racconta che Sarah Bernhardt manda una somma di 60 mila lire sterline da Sydney a Parigi per investirla in obbligazioni di quel prestito municipale.

Sarà dedotta soltanto una somma di 500 lire sterline, che verrà messa in disparte, come primo fondo per la costruzione di un asilo per gli attori e le attrici decaduti.

Se la grande attrice si facesse la *réclame* sempre a questo modo!

Ma quelle benedette sterline moltiplicano tanto enormemente le cose da dare le vertigini, e queste talvolta fanno vedere una cosa per l'altra; puta caso, fanno vedere per una lira da 25 lire, una da 20 soldi.

***

Ed ora un po' di massime, *pensieri*, paradossi degli altri, chè da tanto non ne pubblico:

— Il piacere più vivo dell'amore sta nel desiderio, il più delicato nella rimembranza; l'istante presente non vale mai questi due.

— Difficilmente si è amati per le proprie virtù; è destino che la virtù debba bastare a se stessa.

— La donna sa se tu l'ami davvero, ti fa suo schiavo — se si avvede che tu non tieni in pregio le sue attrattive, ti odia — se ti ha preso bene nei suoi lacci, si ride di te — si teme che tutto il tuo essere non sia suo, si fa gelosa — e infine difficilmente ti corrisponde, perchè la donna non adora che la propria bellezza.

— Le donne che s'imbellettano portano in rosso il lutto della propria giovinezza.

— Se l'uomo deve dimenticare le sue sventure (e sarebbe umano), perchè gli si deve la memoria? E se deve ricordarsi dei suoi dì felici, perchè mai gli si diede l'oblio?

— Quando si comincia a ragionare sull'amore, a chiedere perchè si ama, vuol dire che l'affetto scompare, che l'incanto è spezzato. Si ama perchè si ama; non ci sono ragioni per amare.

— Il matrimonio è come una città assediata. Quelli che stanno fuori vorrebbero entrarvi, quelli che stanno dentro vorrebbero uscirne.

***

La penultima.

In villa.

— Si trattenga ancora qualche giorno con noi, signor Spaghetti.

— No, contessa, è necessario che me ne vada al più presto.

— Ma perchè?

— Perchè..... Perchè se rimanessi un solo giorno di più, sento che..... scusi, sa!... sento che le mancherei di rispetto!

— Verrei vedere anche questa!

— Sì? Allora rimango!

***

L'ultima, raccolta fra il quinto del palcoscenico:

— Quel Sardou..... Dora, Fedora, Teodora, Tremidoro..... sempre orci Che nome vendete!.....

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

SANREMO. — (Nostre lett., 19 ottobre). — (Ritardo). — **Bissa fra borghesi e militari a San Remo.** — Un fatto che ha sommamente impressionato questa tranquilla e gentile città, dove ha sempre regnato la massima armonia e fratellanza fra militari e borghesi, specie dopo che qui abbiamo il presidio dei bersaglieri, è avvenuto lersera domenica, circa le cinque e mezzo. Alcuni giovinotti, forse un po' presi dal vino, si misero, senza alcun plausibile motivo, ad insultare la sentinella di guardia alla porta del quartiere di corso Garibaldi, tanto che intervenne il sergente d'ispezione signor Sacco.

Dopo aver cercato colle buone maniera di allontanare quei giovinastri, visto che questi continuavano nelle loro villanie e contumelie, ordinò alla sentinella di fare il suo dovere. Di qui nacque una seria colluttazione in cui rimasero feriti dei borghesi, certo Sghirla Bernardo nassi gravemente alla testa, e dei militari, lo stesso sergente Sacco, che si buscò una coltellata al disopra del naso che però non presenta serio pericolo. Intervenne in seguito molta truppa e gran folla di popolo ed i contendenti furono divisi mentre venne condotto in carcere lo Sghirla ferito.

Ora è tornata la calma in città e tutti deplorano il fatto che avrebbe potuto avere ben più serio conseguenze se gli stessi militari non avessero tenuto un contegno sotto ogni rapporto lodevole.

PARMA. — (Nostre lett., 19 ottobre) — (Bonza) — **Inaugurazione del « Fascio Operaio di Resistenza ».** — Coll'intervento di un pubblico numeroso di invitati ebbe luogo oggi nella sala del *Circolo Mazzini* l'inaugurazione del *Fascio Operaio di Resistenza*.

Scopo di questo Sodalizio, colle sue sezioni di città e di campagna, è quello di migliorare la condizione economico-sociale delle classi lavoratrici coll'organizzare gli operai arte per arte e così federarli in nome del diritto all'esistenza.

L'inaugurazione si fece con applauditi discorsi degli operai Chiari, Affaticati Severino, Paltesi Pietro Luigi, Affaticati Ernesto, i quali, in forme corrette e con serie argomentazioni, dimostrarono l'utilità e l'importanza della nuova Associazione, eccitando gli operai ad unirsi tutti compatti sotto la sua bandiera.

Il *Fascio Operaio di Resistenza* conta già numerosi soci.

ASTI. — (Nostre lett., 18 ottobre) — (Asprino) — **Mercato delle uve.** — Continuano con un crescendo incessante i mercati delle uve, ed ogni giorno la piazza apposita è addirittura zeppa di mastelli, a beneficio del bilancio comunale, che ricaverà così dal diritto di dazio e piazza un gruzzolo che più considerevole non si sarebbe mai aspettato. I prezzi delle uve però si mantengono bassi; si sterminata quantità di uve che il viticultore quest'anno ricava è certamente un adeguato compenso al poco maggiore degli anni decorsi.

— **Ferimento.** — Carlo Bertolino, gerente del giornale *Il Tiranno*, ieri notte, venuto a diverbio con alcuni suoi compagnoni, veniva da questi ripetute volte percosso alla testa con sassi, che gli causarono ferite gravi. Egli venne ricoverato all'ospizio cittadino. I feritori vennero arrestati.

BORGOMANERO. — (Nostre lettere, 19 ottobre) — **La fiera di novembre.** — La Giunta municipale di questo Comune, con apposito manifesto, mentre

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

— Oh! abbiamo tutto il tempo..... Io aspetto bene per pranzare!..... Del resto, siccome non ho rifiutarvi nulla, mi spiego in due parole: ciò che babbo Dolé mi ha rifiutato, sarete voi che l'otterrete. Eccol

La signora Dolé la guardò, spaventata.

— Non vi comprendo.

— Eppure è chiaro come l'acqua di sorgente.....

Accentuando le parole, aggiunse:

— Voglio ritornare in casa Dolé..... voglio riprendere il posto che avevo..... voglio il mio angolo a quel focolare patriarcale..... voglio la mia parte di utili..... voglio ritrovare i miei amici..... il mio coperto a tavola..... voglio, in una parola, rientrare nella vita normale..... e, per ciò, ho contato su voi..... Vedete che non è poi una cosa tanto difficile.....

Un dolore acuto attraversò il cervello della signora Dolé ed un lampo le passò davanti agli occhi. Tuttavia, facendosi forza:

— Sapete bene che è impossibile — ella disse.

— Credete?..... Io dico che se volete..... e vorrete..... non v'è nulla di più semplice..... Dovete meravigliarvi, anzi, che non domandi di più. Dicevo seimila lire!..... una somma che forse non avete! Ma ciò che più mi piace, il mio sogno, è di rientrare nel cerchio della virtù e della famiglia..... Farò ballare il vostro bambino sulle ginocchia!..... Non lo conosco quel marmocchio..... deve essere bello, eh?

Quella continua evocazione del ricordo del bambino abbruciava il cuore della madre, e degli artigli di collera le salivano al cervello, come gorgoglio d'acqua bollente.

— Dunque, siamo intesi..... Babbo Dolé sarà gentile colla sua moglietta..... che saprà accarezzarlo per fargli fare ciò che vuole.....

Involontariamente, dicendo a sua insaputa ciò che pensava, la signora Dolé pronunziò questa sola parola:

— No!

Giorgio trasalì, e scendendo dal tavolo, s'avvicinò a lei.

Ella rimaneva immobile; aveva risposto macchinalmente. S'era però intesa parlare..... Ciò che era detto era detto..... tanto peggio! Poteva succedere, ma ella non cederebbe.

— Che cosa hai detto? — le domandò coi denti stretti e chiudendo gli occhi.

— Ho detto che non farò e non dirò mai nulla perchè mio marito vi riprenda in casa.

— Mai?

— Mai! Non vi parlo della mia vergogna come donna..... ma della mia ripugnanza come madre..... Il vostro posto non è presso mio figlio.....

— Ah! ah! delle frasi da melodramma, adesso! Se credete ch'io sia il buon pubblico e che stia per applaudirvi!..... Vi sbagliate, e basta! Ho detto ciò che voglio; ne ho abbastanza, ne ho di troppo della vita di vagabondo; ho strappato la coda del diavolo a furia di tirarla..... Voglio rientrare nella vita regolare..... la casa di quell'imbecille di Dolé mi piace..... Gaspare è un asino..... voi non potete nulla contro me e avete tutto il vostro interesse a compiacermi..... Mi parlate del bambino?..... ebbene, egli crescerà..... e mi risponderà di voi..... Se farete la cattiva, gli racconterò delle storielle.....

— Miserabile!

Gli gridò quell'ingiuria, sporgendo le braccia, colle labbra livide.

— Miserabile! — ripetè. — Ebbene, fate di me ciò che vorrete, ma bisogna che vi lo dica..... ho orrore del passato, di voi, della mia colpa! Se sono venuta qua non crediate che sia stato per paura di voi..... no, perchè non vi credevo infame quanto lo siete! Sono venuta per salvare mio marito, mio figlio..... mio marito che amo, mio figlio che adoro..... Volevo..... ecco la parola..... volevo sbarazzarmi di voi..... con tutto ciò che possedevo volevo comprare la loro pace..... Voi mi avete derubata..... ebbene, che mi abbia almeno il compenso di dirvi che vi odio, che vi disprezzo!

Parlando, ella s'era alzata e camminava verso lui, colle mani tese, come se avesse voluto prenderlo e schiacciarlo. Una forza incredibile, sovreccitazione nervosa, indurivano i muscoli di quella donnina, divenuta leonessa.

Ma con un colpo secco, come se l'avesse picchiata con un bastone, Giorgio la battè il braccio e la fece indietreggiare.

— Ah! non volete! Ah! mi fate delle frasi! Amor coniugale, amor materno! Signora adultera, forse che il bambino è di Dolé?..... eh?..... Dopo di me, un altro..... non c'è nemmeno da dubitarne.....

Ella vacillò e s'appoggiò alla spalliera della seggiola. Giorgio credette che stesse per svenire.

— Un'ultima volta: mi riconcilierete con vostro marito?

— No.

— Guardatevi!

Chiudendo gli occhi, senza più sapere ciò che si diceva, alla gridò:

— Non vi temo!..... Vile! Vile!

A quella parola, che fischiava fra i suoi denti serrati, sferzando l'infame come con un colpo di frusta, Giorgio fu preso da un accesso di rabbia. Corse verso la valigia che stava aperta sul pavimento, lasciando vedere i cenci di cui era piena; frugò furiosamente in quel mucchio di roba sucida e trasse fuori la mano armata di una rivoltella.

Ritornò quindi presso Paola.

— Tieni, guarda, — le disse con voce piena di furore; — io la conosci questa rivoltella..... viene di casa tua..... è Dolé che me l'ha data, tempo fa, quando eravamo amici..... vi sono anche sul manico le sue iniziali P. D. Ebbene, se ripeti la parola che hai detta, te lo giuro, sono com'è vero che mi chiamo Giorgio Rives..... ti uccido.....

E aggiunse, con gesto drammatico:

— E m'ucciderò dopo.....

La rivoltella era a un pollice dal viso di Paola..... Ella vedeva le piccole canne puntate su lei. Essere uccisa, lì, in quella camera immonda! Il disonore dopo la morte! Fremette, ma la medesima parola le ritornò alle labbra.

— Vile! — disse nuovamente, in un'ebbrezza di sfida.

Lui scoppiò in una risata, e, ponendo l'arma sul tavolo, presso di sè, le disse:

— Sarei ben sciocco di uccidervi. Che mi gioverebbe la tua morte? E uccidermi! Che imbecille! Per farti contenta..... Ah! la signora ama suo marito..... Perbacco, ci hai pensato un po' troppo tardi..... Ama il bambino..... e non vuol sbattere l'amico a trarsi dal fango in cui si dibatte..... Ebbene, sì cadrai anche tu nel fango, e ne avrai fino al collo..... te lo darò io l'amore del marito, del figlio..... Una..... due, tre..... no!..... ebbene, le lettere

rende noto al pubblico che l'annuale fiera di novembre avrà luogo quest'anno nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, 18, 19 e 20 del p. v. mese, rammentando pure ai concorrenti, e segnatamente ai negozianti, l'obbligo loro dell'esatta osservanza dei regolamenti di sicurezza pubblica, finanza e sanità, assicurando che per parte della Giunta nulla sarà tralasciato per procurar loro tutte le maggiori e possibili comodità.

BRA. — (Nostre lettere, 19 ottobre) — (*a. l.*) — **Grave ferimento.** — Oggi poco dopo il mezzodì, un violento diverbio, che fin dal mattino durava fra il falegname O. ed una vicina di casa, ebbe un triste scioglimento. L'O., dicesi, assalito dalla vicina, che gli avrebbe scagliato contro, in segno di provocazione, una ciabatta, perdette il lume della ragione e menò con una scure, che nella furia gli capitò tra le mani, due tremendi colpi alla testa della donna: indi, atterrito, abbandonò la bottega e si diede alla campagna. La donna è moribonda e lascierà tre bimbi; lo sciagurato feritore pure ha famiglia e moglie che sostenava col proprio lavoro. Sul conto suo poi non si potè dir altro che bene, tantochè tutti deplorano ch'egli abbia in un impeto di furore rovinata un'esistenza intemerata.

Dicesi pure che la contesa fosse originata dal fatto che un ragazzo della donna ferita fosse caduto da una scala di proprietà del falegname O.; di qui parole, querimanie ed insulti, che portarono allo scioglimento disgraziato.

DEMONTE. — — (Nostre lettere, 18 ottobre) — **Un cacciatore imprudente.** — L'intero paese è sotto l'impressione dolorosa di una grave disgrazia che ha colpito la famiglia Torelli della nostra città.

Due giovanotti figli di detta famiglia si recavano a Cuneo con un carro di uva. Uno di essi, appassionato cacciatore, ebbe vaghezza di tirare un colpo sopra uno stormo di uccelli che aveva veduto svolazzare in una siepe che fiancheggia lo stradale. Disgraziatamente, senza riflettere più che tanto, afferrò per la canna un fucile carico che si trovava nel carro, e con vigoroso movimento lo tirò a sè.

Nello stesso momento si udì uno sparo, e la scarica andò a conficcarsi nel cuore del povero giovine, che rimase fulminato.

È facile immaginare lo sgomento del fratello alla vista della disgrazia.

Il morto aveva 25 anni ed era ammogliato con prole.

SPORT

Velocipedia e Tiro a segno a Novara.

Novara, 20 ottobre.

(Gruzio) — Vennero assegnati i premi ai vincitori della Gara velocipedistica di domenica.

Il 1° premio fu vinto dal signor Ruggerone Germano, che in un'ora e 40 minuti percorse 50 chilometri da Novara ad Oleggio e viceversa.

Il 2° premio da Fornasari Edoardo.

Il 3° da Rosina Mario.

Il 4° ed il 5° da Gasparoli Ferdinando e Cossia Giuseppe.

***

Domenica è incominciata a Novara la Gara provinciale di Tiro a segno. Il concorso fu piuttosto animato. Vi presero parte anche molti tiratori forestieri, tra cui vari buonissimi di Vercelli e di Intra.

Domenica, 25, continuazione della Gara e assegnazione dei premi ai vincitori.

REATI E PENE

Un avvocato e un ispettore-capo sotto processo.

Genova, 19 ottobre.

(Enzo) — Stamane è incominciato al nostro Tribunale il processo contro l'avv. Angelo Monti, d'Acqui, e il cav. Gandina, ispettore-capo di P. S., imputati il primo di truffa per L. [illegible] e di truffa tentata di L. 5000, il secondo di complicità nella detta truffa tentata, tutto col pretesto di ottenere l'esenzione dal servizio militare di certo Crovetto.

Difendono il Monti gli avvocati Nasi ed Erizzo; il Gandina gli avvocati on. Villa e Priario. Parte civile l'avv. Calegari.

Aperta l'udienza, l'aula è affollatissima, essendo assai noti i due imputati.

L'avv. Monti, dopo le solite formalità, è interrogato dal presidente. Con tono ampolloso fa un'autodifesa veramente magistrale e si proclama innocente.

Il Crovetto padre, che varie volte essendo suo cliente gli aveva impiastrato somme cospicue, gli dichiarò un giorno che avrebbe fatto qualunque sacrificio per esentare il figlio dal servizio militare. Egli per consolarlo lo fece visitare da uno studente di medicina, Alcesto Gandina, figlio dell'ispettore-capo, e questi gli constatò tre malattie che indubbiamente gli avrebbero ottenuto la riforma, purchè il Crovetto avesse voluto spendere.

Qualche giorno dopo l'ispettore-capo andò da lui e gli disse che la riforma l'avrebbe ottenuta, avendo un cognino medico ed essendo amico di altri due medici militari, ma occorreva spendere una somma.

Il Monti, dice lui, non volle prestarsi all'affare, ma poi, per accondiscendenza verso il Crovetto, aderì, ma come intermediario. Così si fece una dichiarazione colla quale il Crovetto si dichiarava pronto a pagare L. 5000 quando il figlio fosse stato esentato dal servizio. La somma di L. 5000 di comune accordo venne depositata a mani di certo Briasco, che l'avrebbe rimessa al Monti appena il giovine fosse stato dichiarato inabile.

Il giorno 26 maggio l'Alcesto Gandina accompagnò il Crovetto alla visita medica, e l'ispettore-capo parlò coi medici; dopo poco il Crovetto venne mandato all'ospedale, senza l'Alcesto aveva preveduto. Dopo 10 giorni fu dichiarato rivedibile all'anno appresso.

Sempre secondo il Monti, scorsi pochi giorni l'ispettore Gandina pretese da lui L. 2500, metà del convenuto, avendo conseguito a metà lo scopo, dovendosi pagare i medici militari, ma il Crovetto si negò a pagare fino a che il figlio non fosse stato proprio riformato.

Una donna che praticava in casa del Monti denunziò tutto all'Autorità, e così s'istruì il processo.

Il Monti finì la sua difesa dichiarando che il Gandina, visitai a mal partito, gli aveva offerto denari per andare in Africa, ma egli, sapendosi innocente, non ne volle sapere.

L'autodifesa del Monti era attesa dalla folla, sapendo costui facile parlatore e furbo di tre cotte; ma non commosse guari.

Ora incomincia l'interrogatorio del Gandina.

Per duello.

(*Tribunale penale di Torino*).

Ieri si discusse in appello davanti al Tribunale penale di Torino la causa contro De Rahden, il conte Maffei, il conte Mastiatis, tenente di cavalleria, il tenente d'artiglieria Pellerano e il barone Roberto di Sant'Agabio, imputati del reato di duello.

Il pretore urbano di Torino aveva condannato Maffei e De Rahden per la sfida corsa fra di loro alla multa di lire trecento, con la sussidiaria di dieci giorni di detenzione in caso di non effettuato pagamento; De Rahden a dieci giorni di detenzione per il duello con Mastiatis ed a tre giorni di detenzione per il duello con Sant'Agabio; Maffei a dieci giorni di detenzione per il duello col tenente Pellerano, e il tenente Pellerano e Sant'Agabio a tre giorni di detenzione per i duelli indicati.

Il Tribunale, giudicando in appello, ha confermata la sentenza.

ARTI E SCIENZE

Nuovi particolari sulla morte e i funerali di Niccolò Barabino.

Firenze, 19 ottobre.

(Sandro) — Facendo seguito al mio telegramma di stamattina, vi mando altri particolari sulla improvvisa morte del prof. Niccolò Barabino. Il celebre pittore era tornato da otto giorni da Genova, dove aveva terminato due affreschi nel palazzo municipale di quella città. Fino dal suo ritorno gli si era manifestata una forte tosse nervosa che gli cagionava terribili insulti in lui, già malato di cuore, e che sembra fosse un'eredità di famiglia, essendogli morti della stessa malattia il padre, la madre e un fratello.

Ieri sera si coricò alla solita ora. Al tocco e mezzo una forte e insistente scampanellata ha svegliato in portineria, che è accorsa prontamente dal povero Barabino, e l'ha trovato steso sul suo letto, quasi moribondo. La portinaia ha fatto subito chiamare un medico, ma quando questi giungeva, il Barabino esalava l'ultimo respiro. Molti amici sono accorsi alla sua casa, e piangevano come alla triste notizia piangerà l'Italia.

Stasera i soci del Circolo Artistico si adunano per deliberare sulle onoranze funebri da rendersi all'illustre collega estinto.

Genova, 19 ottobre.

(Enzo) — Stamane, come fulmine a ciel sereno, colpì la città la ferale notizia della morte improvvisa dell'illustre pittore Niccolò Barabino, avvenuta stanotte a Firenze.

A Sampierdarena, sua patria, molte botteghe si chiusero, molte bandiere apparvero a mezz'asta a varie case; il Municipio fece chiudere le scuole in segno di lutto e convocò straordinariamente per stasera il Consiglio. La città è immersa nella più viva costernazione. La Società Operaia Universale si radunò adesso per disporre la partecipazione ai funerali. Il sindaco e varie Società pubblicarono commoventi manifesti.

Il Barabino lascia pregevolissimi innumerevoli lavori attestanti il suo genio elettissimo e che lo pongono tra i più illustri artisti del secolo.

L'altro giorno spediva a Genova, per un numero unico a vantaggio delle vittime dell'inondazione in Spagna, due gioielli, due piccoli suoi capolavori: *Ragazza che legge un libro* e *Bambina che si guarda le scarpette*.

L'*Anguilla* all'Alfieri. —

I clamori che questa commedia di Bisson ha sollevati ultimamente a Roma non servirono ad altro che a crearle una fama e perciò una *réclame* che forse non meritava più di altri consimili lavori.

Il teatro Alfieri era affollatissimo ieri sera nella sedia, nelle gallerie, in platea.

L'esito della commedia fu buono, ed a questo contribuì l'aspettazione, diremo così, in senso contrario di quella formatasi attorno, per esempio, alla *Signora di Challant*.

Il pubblico, per le censure fatte a questa *Anguilla*, credeva di trovare in essa il *non plus ultra* delle arditezze da *pochade*, e trovò invece che di arditezze non ne ha di più di tante altre commedie di Bisson, di Halevy, di Valabrègue e compagnia.

Ed era tanto persuaso il pubblico che la *pochade* fosse delle più spinte, che vedeva, anche dove non c'erano, i sottintesi e le allegorie da giovedì grasso, o perciò scoppiava in risa non più magre del..... giovedì sullodato.

Mica che manchino, intendiamoci bene, i doppi sensi, le allegorie, i sottintesi di tal natura, ma essi non sono nè più spinti nè in maggior numero di quelli che si trovano in altre *pochades* accettate ed applaudite, come ci sono, chiamiamoli così, verismi di scena e di linguaggio che con la realtà della psicologia vanno al di là di certe scene e di certi linguaggi di questa *Anguilla*.

A parte tutto ciò, ed a parte l'inverosimiglianza della favola, nell'*Anguilla* si trovano situazioni comicissime, equivoci di genere comico, trovate originali, e c'è soprattutto un'andata di quelle che si chiama spirito parigino nel dialogo, a base di satire, di canzonature, di arguzie.

Il pubblico, come abbiamo detto, si divertì; e quello equo ed intelligente, se non applaudì il lavoro — chè per certo genere d'arte bastano al successo le sole risate, unico scopo della *pochade* — applaudì e chiamò alla ribalta gli artisti, tutti bravissimi, al merito dei quali spetta in grandissima parte l'esito della commedia.

Una parte del pubblico della platea invece fischiò iniquamente e, secondo noi, ingiustamente, non perchè essa non abbia il diritto di disapprovare un lavoro, ma perchè colpiva con i suoi fischi anche gli attori, che proprio non meritavano quel trattamento.

Non possiamo però, d'altra parte, comprendere come e perchè si voglia colpire con i fischi la *pochade*. I manifesti della Compagnia Marini annunziavano onestamente, con caratteri tanto fatti, che l'*Anguilla* è una *pochade*; chi è andato a teatro sapeva adunque di che si trattava, tanto è vero che i più si aspettavano arditezze maggiori, o perchè andunque andare a teatro? Era partito preso? Questo non vogliamo credere, perchè sarebbe torto all'equità del nostro pubblico.

Gli attori che più si distinsero furono le signore Sichel, Moro-Pilotto e Beneghi, ed i signori Sichel, Calabrese e Ciarli; tutti bravi e ben affiatati.

Questa sera l'*Anguilla* si ripete.

Quanto prima la Compagnia Marini rappresenterà *Termidoro* di Sardou, il dramma storico che per poco non comprometteva le sorti..... della Repubblica francese a Parigi.

Termidoro è tradotto dal nostro concittadino commendatore Bersezio.

Teatro Balbo. — La serata di quella fine ed intelligentissima artista che è la signora Olga Lugo fu — artisticamente parlando — un trionfo per la egregia attrice, che nella non facile veste di Margherita della *Signora delle camelie* seppe sostenere con buoni punti di lode il paragone con le migliori illustrazioni femminili delle ultime scene drammatiche.

Il pubblico in compenso la gratificò con frequenti battimani.

— Questa sera intanto si avrà una novità, cioè *Una casa in rivoluzione*, commedia brillante in tre atti di Charpentier.

— Si annuncia per venerdì la serata d'onore del signor Adolfo Drago con l'*Otello*.

Thorn e Darwin al Gerbino. — Il primo spettacolo di questi valenti illusionisti che..... ritornano per la terza volta nella nostra città è fissato definitivamente per sabato a sera al Gerbino.

I due illusionisti portano parecchie novità addirittura sorprendenti. Fra queste *L'oracolo dell'India, Tai-Zà-Wonda*, ovvero la « Cremazione di una signora viva, » la quale, ben inteso, riapparirà più viva di prima, se così si potesse dire, tra i viventi. Si vedrà il forno crematorio senza i distici latini che fanno fremere i latinisti, si vedranno le ceneri di questa nuova araba fenice, le quali, come al dì del giudizio universale, si ricomporranno per comparire dinanzi al supremo tribunale..... dal pubblico.

La seconda novità è il *Supplizio di Theeram*, supplizio che stringe e dilata il cuore perchè non fa male a nessuno. La terza è un esperimento di *grafia*, ovverossia i *Misteri dell'aria*, nel quale si vedrà una signora vagulare per le non celesti sfere del Gerbino senza appoggio di sorta, senza arcostato, senza fili; essa passeggierà, farà piroette e salti mortali nell'aria come una rondinella, indi discenderà fra la gente pedestre, ecc., ecc.

Oltre a queste novità Thorn e Darwin faranno altri esperimenti singolarissimi basati, crediamo, sulle leggi di trasformazione..... darwiniana.

A sabato sera adunque.

Saggio di recitazione. — Domenica prossima, alle 2 pom., gli allievi e le allieve della scuola di recitazione Bassi daranno il primo saggio dell'anno scolastico 1891-92 con un programma variato e scelto. Il saggio avrà luogo nel locale della scuola, cioè nella sala municipale, via Bellezia, N. 9, piano terreno.

Novità letterarie. — Non siamo ancora alla fine di ottobre e già le novità letterarie, e specialmente le novità romanzesche, si affollano all'orizzonte.

In Italia si annunziano di imminente pubblicazione un libro di Antonio Fogazzaro, *Daniele e Sant'Agostino*; un altro della Marchesa Colombi, *Bene*; un romanzo di Bruno Sperani, *Tre donne*. Sono pure annunziati *Profumo*, romanzo di Luigi Capuana già apparso nella *Nuova Antologia* quindi ritoccato da capo a fondo dall'autore; *Il Dio Ganesa*, altro romanzo del triestino Alberto Boscardi; *Domiziano*, poema drammatico di Arancinio Avancini; il *Poema dei baci* di Luigi Conforti.

Ed in Francia la fioritura accenna ad essere non meno rigogliosa.

Infatti, Emilio Zola prepara *La débâcle*, titolo definitivo scelto per il romanzo che metta capo a Sédan ed alla Comune, e che chiuderà il ciclo dei Rougon-Macquart; Guy de Maupassant ha sul telaio *L'Angelus*, altro romanzo che ha per sfondo la guerra del 70-71, ed Alfonso Daudet, come abbiamo a suo tempo annunziato, lavora attorno a due romanzi, l'uno semplice e breve, l'altro di gran mole ed assai complicato. Seguono Ferdinando Fabre con *Viviane*; Francesco Coppée con *La mère de misère*; Paolo Bourget con *Terre promise*, di cui l'azione si svolge in Italia, a Palermo specialmente; il De Goncourt col 6° volume del suo *Journal*; Marcello Prévost con *L'automne d'une femme*; Alberto Delpit con *Belle Madame*, e, purtroppo! esclamerà taluno, Giorgio Ohnet con *Nemrod et Compagnie*.

E pensare che tanto in Italia quanto in Francia siamo appena agli inizii! E poi si ha il coraggio di parlare del *krack* librario e della bancarotta del romanzo!

Rappresentazioni wagneriane a Chicago. — I giornali americani assicurano che a Chicago durante tutto il corso della futura Esposizione un teatro sarà esclusivamente dedicato alla rappresentazione delle opere di Wagner.

Un giudizio sulle principali musiche militari. — Il signor J. P. Sousa, di Washington, un capo-musica dell'esercito americano, è ritornato al suo paese dopo un giro di osservazione in Europa. Il suo giudizio sulle principali musiche militari è stato pubblicato dai giornali degli Stati Uniti, ed è il seguente: « Le migliori musiche sono le francesi; le tedesche sono troppo rumorose ed assordanti col loro ottoni; quanto alle inglesi, sono di un carattere indescrivibile (*non descript character*). »

E le musiche italiane?

Compagnie liriche. — La grande Compagnia lirica formata dai signori Grau e Abbey per la prossima stagione del Metropolitan Opera di Nuova York è così composta: soprani, signore Adelina Patti, Emma Albani, Maria van Zandt, Lehmann, Eames, Fettiglani, Ravogli; mezzo-soprani o contralti, signore Scalchi-Lolli, Fabbri, Ravogli, De Vigne; tenori, signori G. De Reszké, Valero, Giannini-Cirfoni, Capoul, Kalisch, Vanni; baritoni, signori Lassalle, Camera, Magini-Coletti, Martapour.; bassi, signori Edoardo De Reszké, Serbolini, Vinche, Carbone, Viviani, Vaschetti. Il direttore d'orchestra è il signor Vianesi, il coreografo il signor Francioli.

— La Compagnia del Gran Teatro del liceo di Barcellona, per la prossima stagione, si compone così: soprani, signore Teresa Arkel, Carmen Bonaplata, Ban, Linda Rebuffini, Avalina Carrera; mezzo-soprani, signore Irma Monti, Baldini, Luisa Mata; tenori, signori Marconi, Giannini, Raffaele Grani, Vincenzo Maina; baritoni, signori Ughetto, Laban; bassi, signori Wolmann, Merolo. Maestro concertatore il Goula.

Nuove maestre. — Elenco delle candidate maestre e di grado inferiore che superarono gli esami nella recente sessione d'esami di Torino:

Nigra Rosa — Alberto Virginia — Allard Emilia — Anfossi Maria — Augenos Margherita — Angelocci Ermelinda — Artibli Augusta — Balbiani Orsolo — Balossi Maria — Bertinetti Margherita — Boccalino Caterina — Bogino Maria — Boriotti Carmilla — Castagnetto Ermenegilda — Chilà Francesca — Chitasso Gaitrude — Corra Maria — Ferrero Maddalena — Fogliato Rosa — Gastaldi Margherita — Gatti Giuseppina — Genta Giulia — Iacasio Maria — Macario Teresina — Magistretti Silvia — Magnetto Maria — Marcionetti Palma — Martinengo Maria — Masa Maria — Messina Anna — Migliansi Delfina Rosa — Mottura Clara — Musso Irene — Olmo Caterina — Operti Savina — Palmieri Rosa — Pelli Maria — Pennazio Margherita — Perlo Maria — Poletti Carolino — Ponzone Annunziata — Ratti Ernestina — Regis Adele — Rodella Felicina — Ruo-Berchera Giovanna — Satragni Carolina — Solaro Teresa — Tapparo Maria — Testa Romana — Rolland Maria

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale*.

CERTIFICATI MEDICI

Barcellona, 28 maggio 1890.
Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà medicho di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.
Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.
Infatti questo liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandule peptiche contenute in questo viscere.
Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.
Firmato: **Francesco Vidal Solares.**
Visto per la legalizzazione della firma del dott. **Solares**
Per il Console Generale Italiano
IL VICE-CONSOLE: **Soragna.**

Milano, 25 febbraio 1889.
Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai sigri Fratelli Branca e C., ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole asterica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.
Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi od alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).
Dott. **Benedetto Nappi,**
nell'Ospedale dei Fate-bene-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1889.
Signori Fratelli Branca e C., di Milano.
Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infiammento del fegato e milza per ripetuti ecccessi di qui in luoghi vicini al mare e miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dai soliti Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò perchè ho l'esperienza medica mi dichiara.
Dott. Saico **Casali Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.
Napoli, 21 dicembre 1875.
Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Concordia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissima la via digestiva. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.
Il *Medico Primario:* **Francesco Fede.**
Per la realtà della firma del dott. **Francesco Fede**
IL SINDACO: **Spinelli.**
Visto per la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1884.
Signori Frat. Branca, Milano.
Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro FERNET-BRANCA, ed incaricai il segretario di ringraziarne grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in me rimasta è che il vostro FERNET-BRANCA è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questi si presenti in forma benigna.
Gli saluto cordialmente.
Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 19 agosto 1890.
In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglie private quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua, nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza dalle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.
Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antipirotico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarle contrarie alla domestica economia, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.
Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.
Tanto per la pura verità.
G. B. Dott. **Chiroli,**
Medico nelle carceri giudiziarie.
Padova, 28 agosto 1890.
Visto per l'autenticità della suddetta firma
Il Sindaco V. **Meneghini.**

Verona, 7 ottobre 1887.
Signori Fratelli Branca, Milano.
È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, a causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Ma poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle suprodette cagioni, da gran tempo mi sopraggiungono ai molti già molesti patimenti ialo indebolimento dello forze digerenti in particolare dello stomaco o ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave vicinatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato vero liquore FERNET-BRANCA dei F.lli Branca e C. di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè o raro volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da qui tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso o di oppressione al ventricolo, ed assai più dal molesto e generale affinamento, e frequenti tormentosi dafiquii persistenti fino al compimento della prima digestione.
Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.
Dott. **P. Salvatori Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.
Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1888.
DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.
Si dichiara esservi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza od atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore medico: Dott. **Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, **ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi elittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA** **FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

H 46 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

Specialità in Piume.
Fantasie, Bordure, Boas di piume, Nasuri, Veli, Velluti, ecc.
Prezzi di fabbrica.
Grande assortimento.
GIULIO MAYER
Piazza San Carlo, piano primo
sopra la farmacia Turisco.
3593

FATTORIA VINICOLA
della Principessa Casa Torlonia.
Vini da pasto rossi e bianchi.
Vini spumanti
Moglioli — Barbatelle di viti.
Concessionario e Direttore
Ing. Cav. **LEOPOLDO TOSI**
San Mauro Romagna.
H 3022 R

Pensione in famiglia con camero mobiliate per due o tre **studenti,** presso il professore ACCHIARDI, via della Consolata, n. 2, piano 3°, Torino. C 3717

Famiglia dabbene in Torino, in vicinanza delle scuole Maynori, **tiene pensione con alloggio a ragazzi studenti** non maggiori di 10 anni. — Per trattative rivolgersi in via Principe Tommaso, n. 21, dal portinaio. C 3572

DA AFFITTARE
diversi **alloggi** vuoti e mobiliati, diverse **ville e case** da vendere e da affittare. **Negozi** da rimettere con mezza o senza. Da ROSSI, piazza Carignano n. 4, piano 1°, Torino. C 3650

Per 1° novembre piccolo alloggio al 1° piano di 4 camere e cucina, delle quali una sala con 2 ingressi, acqua, gas e cantina, L. 28 mensili. — Corso Cairoli, 22. C 3681

Da vendere a buone condizioni elegante **palazzina** con giardino, di circa 18 camere, e vicinanze di piazza Madama Cristina.
Per le trattative dirigersi da rappresentante ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C 3575

Vendita di Vini a Londra.
I sigg. **Scott, Wright & C.,** mediatori giurati, 34 e 35 Great Tower Street, **Londra,** hanno delle vendite di vini e spirituosi il secondo giovedì di ogni mese dell'anno. Conto di vendita rimesso nella quindicina o più presto se necessario. Anticipazioni fatte sulle merci consegnate per la vendita. Referenze e informazioni in domanda. Casa fondata nel 1850.
H 3722 M

I PRODUTTORI D'OLIO D'OLIVA

AGNESI e GIACCONE di ONEGLIA

spediscono l'**Olio d'Oliva purissimo** che ricavano dai vasti oliveti di loro proprietà, in damigiane di 15 e di 25 kv., ai seguenti prezzi fissi:

AB — Fino pagliarino	L. 1 60	il kg. netto
A — Finissimo	» 1 80	id.
AA — Extrafino	» 2 —	id.

Porto affrancato per qualunque Stazione Alta e Media Italia.
Damigiane GRATIS - Pagamento contro assegno ferroviario.
Si spedisce anche una sola damigiana.
Gli eventuali rischi di viaggio sono a carico degli speditori.
Per barilotti di 50 kg. circa, ribasso di cent. **10** *il kg. — Stesse condizioni per fusti di kg.* 100 *e più,* **prezzi eccezionali,** *e, occorrendo, condizioni speciali.*
A RICHIESTA CAMPIONI GRATIS.
GRANDE DEPOSITO D'OLIO PER ARDERE E PER MACCHINE

I produttori garantiscono sotto analisi chimica la *PURITÀ ASSOLUTA* del loro *OLIO D'OLIVA.*

Dirigere ogni corrispondenza **AGNESI e GIACCONE,** Produttori d'Olio d'Oliva
ONEGLIA — Riviera di Genova (presso Nizza). H 3026 G

Istitutore
di 1ª classe, patentato, disponibile. Scrivere al N. 30 R c 3560, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Epatants
Sont les nouveaux curatifs connus, curieux et intimes qui viennent de paraître chez l'éditeur **Aug. Brancart à Amsterdam.** Spécialité pour Il Diletti e le joyeux viveurs. Catalogue gratis et franco. 3841

Bibliothèque galante. Livres pour gens. Aquarelles pour connaisseurs. — Illustrations pour livres, etc., etc., pour grand nouveau Catalogue. — APPY & Co, éditeurs, **Amsterdam.** H 3677 N

My mouth adorable. Il a attiré ci vous séparés. Nous vivons sur pendant et sont toujours unis. Attendu ciò che mi hai promesso. Ti stringo a me e ti mando il più caldo, affettuoso bacio. Baci.
C 3575 *Ivy.*

Ieri
avrei voluto dirti mille non una parola d'amore. Fui prudente perchè temo altra indiscrezione. Sei pure scrivi.
C 3579

35 Franchi per settimana a persone di ogni età e d'ogni condizione, pagati prima, offerti a tutti in Italia non lasciando impiego (Durata 6 mesi a 12). — Scrivere Rue du Midi, 42, Pt O.-Anne, **Paris.**
H 3560 F

Coppie serie e lavori manuali pagati prima, offerti a tutti in Italia non lasciando impiego (Durata 6 mesi a 12). — Scrivere Rue du Midi, 42, Pt O.-Anne, **Paris.**
H 3560 F

Epatants
Sont les nouveaux curatifs connus, curieux et intimes qui viennent de paraître chez l'éditeur **Aug. Brancart à Amsterdam.** Spécialité pour Il Diletti e le joyeux viveurs. Catalogue gratis et franco. 3841

Bibliothèque galante. Livres pour gens. Aquarelles pour connaisseurs. — Illustrations pour livres, etc., etc., pour grand nouveau Catalogue. — APPY & Co, éditeurs, **Amsterdam.** H 3677 N

My mouth adorable. Il a attiré ci vous séparés. Nous vivons sur pendant et sont toujours unis. Attendu ciò che mi hai promesso. Ti stringo a me e ti mando il più caldo, affettuoso bacio. Baci.
C 3575 *Ivy.*

Ieri
avrei voluto dirti mille non una parola d'amore. Fui prudente perchè temo altra indiscrezione. Sei pure scrivi.
C 3579

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
A PREZZI FISSI RIBASSATI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 3612 M
Torino, *via Venti Settembre,* 44 - 38, *corso Vitt. Eman.,* **Milano.**

Agli Industriali.

Da affittarsi vasto locale di circa 1000 mq. al piano terreno, con abbondanza d'acqua e 15 cavalli effettivi di forza motrice, ad un chilometro dalla cinta daziaria. — Rivolgersi per trattative via Bligny, n. 2, presso **Società Elettricità.** 3561

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima
Capitale L. *16 milioni* di cui emesso L. 15,831,750
con sede in TORINO
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI
ALBA — CUNEO — RIVAROLO CANAVESE — VERCELLI

A partire dal 1° novembre 1891 l'interesse annuo dai conti correnti resta fissato al netto di tasse:

PER LA SEDE CENTRALE IN TORINO:
3 0/0 con disponibile di L. 5000 al giorno
3 1/2 0/0 id. » 1000 id.

PER LE SUCCURSALI:
3 0/0 con disponibile di L. 4000 al giorno
3 1/2 0/0 id. » 500 id.
4 0/0 id. » 100 id.

Per conto dei correntisti la Banca fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute alle Esattorie di Torino, Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese e Vercelli.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde:
4 1/4 0/0 per quelle a scadenza di 6 mesi.
4 1/2 0/0 id. id. 12 id.
Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.
3577 ***La Direzione.***

Fabbrica di Pelliccierie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.
Pelotet da uomo e da signora da L. 80 a 500
Boa . . . . . da » 3 a 100
Manicotti . . . . . da » 2 a 80
Generi di novità, Pellegrine, ecc.
Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. **20** *riceveranno un bello ed utile regalo.* 3570

VITA BACHI
Torino — Via Po, n. 5
Corone mortuarie inalterabili
IN **METALLO.**
Fiori artificiali - Croci
Emblemi per sepolture, nastri, ecc.
Lavorazione speciale in nastri, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta.
3592

VINO D'ASTI DA PASTO.
VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino **Torino,** via Consolata, 12, angolo via S. Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2237

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Sabato 7 novembre 1891, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto** a partiti segreti, e separatamente per ciascun lotto, per l'*appalto dell'affittamento dei banchi, posti ed aree* nei seguenti mercati municipali durante il quinquennio dal 1° gennaio 1892 al 31 dicembre 1896.
LOTTO V. — Mercato di commestibili a lavante della piazza Emanuele Filiberto con esercizio di peso pubblico, per annue . . . . . L. 14,000
LOTTO VI. — Mercato a lavante di piazza Emanuele Filiberto con esercizio di peso pubblico, per annue . . . . . » 13,500
LOTTO VII. — Mercato di commestibili in via Montebello, per annue . . . . . » 3,500
LOTTO IX. — Mercato di commestibili sulla piazza Madama Cristina con esercizio di peso pubblico, per annue . . . . . » 6,000
Il capitolato di condizioni ed ogni altro documento relativo sono visibili nella civica Sezione di Economato.

Collegio-Convitto Dante Alighieri
a **Voltri** presso Genova. — Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche pareggiate. Corso complementare di lingue **inglese, francese e tedesca.** Educazione civile e religiosa. Grandi locali, villa, giardini; bagni nello stabilimento del Collegio al mare. Guardaroba, cucina, refettorio diretti da suore dell'Immacolata della Casa di Genova. Retta L. 400 in più, secondo l'età. Aperto tutto l'anno.
H 3082 G

CONVITTO CIVICO - CHERASCO.
Scuola elementare - Ginnasio pareggiato. — Apertura 1° settembre. — Educazione e cure paterne — Siti grandiosi e adatti allo scopo. — Per schiarimenti rivolgersi a
C 3690 RAMOINO dott. STEFANO, Rettore.

Incanto volontario.
Alle 9 ant. del **17 novembre p. v.,** nel mio studio via Bertoro, n. 19, si aprirà in vendita all'asta sul prezzo di L. **600m.** — ed osservate le altre condizioni del bando odierno — la **Casa** in **Torino,** Borgo San Donato, via Cottolengo, n. 29, di angolo colla via Bassanigo — contenente 75 vani per abitazione e botteghe — avente annesso un terreno di mq. 155 circa ancora libero.
Torino, 17 ottobre 1891.
3849 G. CASSINIS, *Notaio.*

AI VITICULTORI.
Freisa di Chieri. — **Barbatelle** di un'ora L. 90; di propaggine L. 150 il migliaio. — Rivolgersi al comm. **RISO** in **Pecetto Torinese.**
C 3542

LABORATORIO in MARMI.
Lapidi e Croci per **Cimitero a prezzi eccezionali.** Esecuzione accurata. — SILVESTRI SANTO, via Rossini, n. 11 attacco al Teatro Vittorio Emanuele. 3838

OTTOBRE: giorni 31. — *Fine della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.
Mercoledì 21 — 294° giorno dell'anno — Sole nasce 6.44, tr. 5.20 — *Sant'Orsola martire.*
Giovedì 22 — 295° giorno dell'anno — Sole nasce 6.45, tr. 5.21 — *San Donato vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 20 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
massima +14,1 minima +5,0
Min. della notte sul 21+4.0. Acqua caduta mm. 1.2.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dal Municipio alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 20 ottobre.
Acqui — Uva nera mg. 1000 da L. 1 80 a 1.
Id. Barbera mg. 3000, da L. 2.40 a 2.50.
Alba — Dolcetti mg. 15,000, da L. 1 20 a 1 30.
Id. Barbera mg. 20,000, da L. 1 65 a 2.
Id. Nebiani mg. 7500, da L. 1 80 a 1 75.
Id. Freise mg. 5500 da L. 1 60 a 1 50.
Id. Uvaggi mg. 10,000, da L. 1 90 a 1 80.
Asti — Barbera da L. 1 70 a 2 00.
Id. Uve bianche da L. 1 20 a 1 35.
In tutte mg. 45,000.
Canelli — Moscato mg. 7128, da L. 1 90 a 2 05.
Id. Barbere mg. 15,421, da L. 1 25 a 2 00.
Id. Uvaggi mg. 4501, da 0 65 a 2 15.
Casale Monf. — Uvaggio mg. 3000, da lire 1 40 a 1 80.
Castelnuovo d'Asti — Uvaggio mg. 221, da L. 1 30 a 1 65.
Ceva — Dolcetti mg. 500, da L. 1 20 a 1 80.
Chieri — Freise mg. 12,000, da L. 0 70 a 1 80.
Nizza Monf. — Uvaggi mg. 5500, da L. 1 a 2 20.
Id. Barbere mg. 25,000, da L. 1 35 a 2 25.
S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 1200 da lire 1 40 a 1 60.
Id. Uve comuni mg. 600 da L. 1 10 a 1 30.
Torino (1) — Uvaggi mg. 9000, da L. 2 20 a 2 50.
Id. Uve merid. mg. 800, da L. 2 30 a 2 40.
Tortona — Uva nera di collina mg. 3500, da lire 1 70 a 1 15.
Id. Uve bianca di collina mg. 1200, da L. 1 45 a 1 20.
(1) Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Fallimenti — *Alessandria.* — Nel fallimento di Scanavini Valentino venne chiusa la verifica dei crediti. L'adunanza per concordato avrà luogo il 5 novembre coll'offerta dell'8 0/0.
Asti. — Nel fallimento di Bocchino Maloberna la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Domenico Garberoglio, Tommaso Giuliani e Luigi Alberti. A curatore fu confermato l'avv. A. Vigna. — Nel fallimento di Borello L. e C., il 29 corrente, ore 9 ant., avrà luogo un'adunanza per concordato coll'offerta del 10 0/0.
Casale. — Nel fallimento di Gatta Tommaso la delegazione di sorveglianza venne composta dalla ditta Parodi e Fornari, Vincenzo Pirovano e Emilio Sacerdote. A curatore fu confermato il geometra Pasquale Panzarasa.
Pallanza. — Nel fallimento di Staffanina Anna venne sospesa la verifica dei crediti.
Voghera. — Nel fallimento di Manacchino Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 20 corr.
Vigevano. — Nel fallimento di Arrigoni Luigi a curatore fu confermato l'avv. Luigi Malacchi.
Voghera. — Nel fallimento di Bandirola Carlo Alberto venne chiusa la verifica dei crediti.

Chiusura della Borsa di Parigi, 10.

Rend. it. 5 0/0 ann.	90 70	Rend. ungher. 6 0/0	90,7/8
» 5 0/0	90 17	Rend. spagn. ester.	68 47
» 4 1/2 0/0	102 02	Banca d'isc. di Parigi	642 50
Rend. Ital. 5 0/0	90 82	Banca Ottomana	546 7/8
Camb. Londra vista	25 27	Argento fino	295 —
Consolid. inglesi	95 1/4	Credito fondiario	1260 —
Obbl. Lombarde	314 25	Suez	2268 —
Cambio sull'Italia	1 3/4	Panama	— —
Turco nuovo	17 75	Lotti turchi	91 5/8
Banca di Parigi	702 50	Ferr. Meridionali	615 —
Tunisino	500 —	Portoghesi	— —
Egiziane 6 0/0	490 5/8	Ferr. Portoghesi	— —

Listino ufficiale della sete in fascine 20 ottobre.

Organzini	nulli	K.	1164 25
Greggie	nulli	K.	516 10
Totale nulli	22	K.	1680 35
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 933		K.	235 11 42

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con macchine dalla Ditta ARTI e MESTIERI in Torino.